INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 2°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 28. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Preghiamo gli associati, cui scade l'abbonamento il 31 ottobre, a rinnovarlo in tempo, unendo all'importo una delle fascie colle quali ricevono il giornale.

A tutti gli associati verrà spedito per la durata dell'abbonamento come

premio gratuito

il giornale settimanale scientifico

La Gazzetta Letteraria.

Anno L. 8 — Semestre L. 12 — Mese L. 2.

Timidezza piemontese

Ci viene da un amico comunicata la relazione della Commissione permanente di opere pubbliche e viabilità del Consiglio provinciale di Torino sulle *varianti ferroviarie*.

Questa relazione è scritta dall'avv. Luigi Giordano, consigliere provinciale pei mandamenti di Chieri, Riva di Chieri e Moncalieri.

Essa si risente di quella irresoluzione, di quella indeterminatezza che purtroppo, da due anni in qua specialmente, dominarono in Piemonte nella questione ferroviaria, a cagione del conflitto d'influenza, e paralizzarono, e forse, ahimè, paralizzano ancora per un pezzo ogni cosa.

Prima di tutto, c'è un voto platonico in favore di ogni desiderio ferroviario più o meno legittimo o serio o urgente manifestatosi nella nostra provincia in questi ultimi tempi; si direbbe che si è voluto dare uno zuccherino a ciascuno dei fautori o promettitori di ferrovie di un lontano avvenire, tanto per rabbonirli e indurli più facilmente ad aderire alla scelta fatta dalla Commissione.

Ma anche in questa scelta c'è la stessa deficienza di coraggio.

La Commissione s'accorge che l'opera colossale della Prealpina, per la sua natura e per la somma importanza degli interessi a cui deve servire, non potrebbe essere compresa fra le ferrovie secondarie di quarta categoria, e perciò reputa necessaria per essa una legge speciale, pur sapendo che, siccome questa ferrovia costerebbe sessanta milioni (a dir poco) c'è poca probabilità che il Governo voglia in questo momento proporre tale spesa alla Camera.

Fra le ferrovie di quarta categoria, la Commissione domanda che sia compresa la Torino-Chieri-Pievà-Casale. E fin lì sta bene; noi abbiamo già avuto occasione di provare come Depretis riconoscesse la legittimità di questa domanda.

Il guaio sta quando veniamo alla linea Subalpina.

La Commissione non ha il coraggio di domandare per essa una legge speciale, cosa che sarebbe stata assai più naturale, trattandosi d'una ferrovia che risponderebbe, non ad un semplice interesse locale, ma agli interessi consociati di parecchie provincie, e che, come già osservammo, sarebbe destinata ad avere il carattere di grande trasversale o di ferrovia internazionale quando fossero costrutte la Cuneo-Ventimiglia e la Oulx-Briançon.

La Commissione si contenta di veder questa ferrovia, da tanti anni invocata, da tanti anni promessa, questa linea per cui il Governo stesso si vide già obbligato a far fare gli studi, compresa nei mille chilometri di quarta categoria!

Noi dicevamo l'altro ieri che il Consiglio provinciale di Torino darebbe prova d'insigne debolezza, se, confermando tutti i suoi voti antecedenti per la Torino-Santhià-Sesto Calende, non la chiedesse come ferrovia di primaria importanza, astrazion fatta dal famosi mille chilometri.

Ma pare che noi ci illudiamo assai sulla fibra del nostro Consiglio provinciale. Se dovessimo giudicare tutto il Consiglio dalla Commissione permanente di opere pubbliche e viabilità, dovremmo credere che la sua debolezza possa andare fino alla timidezza, fino alla paura!

Non soltanto la Commissione s'accontenta che la Subalpina sia inscritta fra i mille chilometri di ferrovia di quarta categoria, per cui non ci sarebbero i fondi che nel 1895, ma, dice essa, « se non fosse possibile ottenere tutta questa linea (già, è così enorme!) ha ritenuto si dovesse insistere *pel tronco Santhià-Borgomanero.* »

Pel tronco Santhià-Borgomanero, notate bene! Senza prosecuzione fino al Ticino o al Lago Maggiore, senza attacco alla linea Novara-Pino!

Oh, se è così, la Commissione ha davvero ragione a contentarsi della quarta categoria!

Ma, noi le domanderemo, è l'interesse di Torino e dell'Alto Piemonte?

E l'allacciamento al Gottardo, quell'allacciamento al Gottardo che dal 1872 in qua fu proclamato una delle prime necessità di Torino? E i treni diretti Gottardo-Torino tante domandati dal Municipio di Torino? E il servizio speciale per Torino? E quel *primo sollievo per Torino* a cui accennava il prefetto Casalis, a nome di tutti i Corpi morali della nostra città, quando raccomandava la pronta costruzione della Santhià-Sesto Calende? Sono scomparsi d'un tratto tutti questi bisogni? Sono diventati inutili tutti questi voti? Oppure Torino ha mentito finora facendo queste affermazioni e queste domande?

Sarà egli possibile che in un Consiglio provinciale in cui ci sono tutti quelli che si sono fatti portavoce e relatori dei voti di Torino e della Provincia, in un Consiglio provinciale che parla ai ricordi di un Sambuy, di un Valperga di Masino, di un Danco, di tanti altri estensori di deliberazioni stampate, venga approvata una simile proposta? Sarà possibile che, per bocca del suo Consiglio provinciale, Torino rinunci al congiungimento al Gottardo, o lo aspetti a quelle calende greche in cui sarà costrutta la Prealpina *fino a Locarno?* Sarà possibile che, per paura d'un piccolo beneficio che possa avere la provincia di Milano dal tronco Borgomanero-Sesto Calende, o Borgomanero-Angera, Torino diedica quello che fu bandito in passato come una suprema necessità? Ci rassegneremo noi dunque a veder spezzata per pochi chilometri, sono pur essi a non buone pendenze, quella grande trasversale dal Lago Maggiore a Ventimiglia, che giustamente il compianto Spantigati diceva essere il complemento per Torino e per l'Alto Piemonte della linea del Gottardo, essere per le provincie settentrionali del Piemonte quello che la linea dei Giovi è per Genova? Perchè la costosissima ed ora inconseguibile linea per Intra e Locarno sarebbe idealmente la migliore, dobbiamo rinunciare a ciò che per ora si potrebbe nello stesso intento ottenere? E possiamo noi illuderci fino al punto che, quando fosse concessa la Santhià-Borgomanero, i potenti lombardi non domanderebbero immediatamente il tronco Borgomanero-Sesto Calende come congiungimento della Lombardia alla linea del Sempione?

Via! non vogliamo, non possiamo credere che il nostro Consiglio provinciale possa accettare simili mutilazioni al programma ferroviario piemontese, e proprio nel punto più vitale. Se ciò avvenisse non avremmo più nessuna fede nelle nostre amministrazioni!

Per l'arresto dell'on. Turi.

Roma, 27 ottobre.

Il Governo continua in una via della quale sarà difficile vedere la meta, finchè ci sarà una maggioranza devota col programma economico di Quesnay e di Turgat applicato alla politica: *laisciate faire, laisciate passare*, purchè stia fermo al posto il centro di gravità della politica interna ed estera dell'Italia, l'on. Depretis.

L'on. Turi, deputato di Napoli e comandante la *Maria Adelaide*, d'ordine del ministro della marina è stato messo agli arresti di rigore dal comandante il dipartimento marittimo della Spezia. Tutti sanno come l'on. Turi, nello scorso giugno, abbia fatto un'interrogazione intorno alla cinta della Spezia, dimostrando come fossero stati inutilmente spesi i quattrini, perchè l'arsenale non era sicuro, e svolse un ordine d'idee secondo le quali si dovesse procedere nei monumenti della Spezia. La Camera ascoltò l'on. Turi con la massima attenzione, e le sue parole parvero un grido d'allarme che invano si provarono di calmare con le loro risposte gli onorevoli ministri Ricotti e Brin.

L'interrogante non si dichiarò soddisfatto; e poichè oramai le cambiali contro i ministri vanno sottoposte a continui rinnovamenti senza nuovi avalli, quando, come spessissimo avviene, non cadono in prescrizione, tutto fu rimesso alla discussione dei bilanci, dei quali la nuova Camera concedeva a piene mani il lungo esercizio provvisorio. Era ben naturale che una questione così grave, come quella suscitata dall'on. Turi, dovesse richiamare l'attenzione della Stampa, e vi furono diversi articoli nella *Perseveranza*, ai quali rispose il *Popolo Romano*.

L'on. Turi, parte principale in causa, non poteva non partecipare a questa discussione, e lo fece con una lettera che vide la luce nel *Popolo Romano*.

Il ministro ha creduto bene di mettere agli arresti il deputato, colpevole di avere sostenuto, fuori della Camera, le idee delle quali si era fatto propugnatore dentro la Camera.

È questa una vera violazione delle prerogative parlamentari, e noi speriamo che qualcuno in Parlamento alzerà la voce per mostrare che oramai gli elettori, i quali affidano il loro mandato legislativo ad un impiegato superiore, non possono avere più una franca e libera parola a difesa dei diritti della nazione.

Il Governo che non ammanetta il deputato impiegato quando parla dentro la Camera, lo pone agli arresti col diritto di disciplina militare se per caso si permette assistere ad un banchetto politico di opposizione, o fare un discorso ai suoi elettori, o prendere parte ad un'adunanza politica del suo partito. I deputati impiegati che, come tutti gli altri deputati, non possono essere *arrestati, tranne il caso di flagrante reato*, come dice espressamente lo Statuto, possono però essere *posti agli arresti* se lo vuole il ministro, il quale vede nell'atto politico e parlamentare del deputato impiegato una violazione della disciplina militare. Per un *arresto di semplice polizia* contro il deputato in genere ci vorrà il permesso della Camera, per un *arresto di rigore* contro il deputato militare basta il cenno del ministro.

È tempo di finirla con un'assurda legge sulla incompatibilità parlamentari, la quale permette che ci sieno deputati con una gamba nell'Amministrazione ed una gamba nel Parlamento; deputati che debbono da un lato obbedire al ministro e sono sottoposti alla sua disciplina, la quale nelle cose militari giunge perfino all'arresto della persona e può impedire l'esercizio del mandato, e deputati che dall'altro lato debbono censurare l'opera del ministro e denunciare alla Camera ed al Paese i suoi arbitrii. Non fa pertanto meraviglia se, tranne poche onorevoli eccezioni, la categoria dei deputati impiegati è un manipolo di deputati ministeriali. Come se ne può pretendere l'indipendenza se contro di loro il Governo è armato sempre dello scudiscio della disciplina e delle blandizie delle residenze di favore?

Altra volta sotto il Governo della Destra un ufficiale superiore della marina, il deputato D'Amico, fu mandato alla stazione navale dell'America del Sud; e perchè protestò a nome dei suoi elettori che quella destinazione gli impediva d'esercitare il mandato, gli fu risposto dal ministro della marina di quel tempo che se voleva fare il deputato lasciasse le spalline, ed il deputato D'Amico, per non soggiacere ad una prepotenza, fu costretto a dimettersi. Oggi sotto il Governo di Depretis i deputati non si mandano più in America, si mettono per la via più corta agli arresti di rigore.

È naturale pertanto che l'on. Depretis tenga tanto allo *statu quo* della legge sulle incompatibilità parlamentari e non voglia saperne di modificarla, malgrado le tante promesse fatte alla Camera. Egli ha grande paura di dare l'indennità a tutti i deputati, rendendo eleggibili tutti coloro che hanno la capacità politica o far loro smettere, prima d'entrare nella Camera, i galloni, le spalline, i cordoni e gli stipendi, salvo a riprenderli quando fosse finito il mandato legislativo. Eppure con questo metodo non si vedrebbe più lo sconcio di impiegati che *fanno carriera* facendo i deputati, ed impiegati che sono costretti spesso a sacrificarla per mantenere la dignità e l'indipendenza del loro carattere.

Ma l'on. Depretis, che non si cura dello Statuto quando fa vivere la nazione senza legge di bilancio, e quando rimanda alle calende greche le interrogazioni e le interpellanze, ne è invece osservatore scrupoloso della lettera quando si tratta di dare l'indennità ai deputati per assicurare l'indipendenza ed impedire la distinzione di deputati con e senza stipendio disciplinati e liberi. È il caso di quei Farisei che osservavano il Decalogo facendone ricamare i precetti sulle loro vestimenta.

Ao.

Ci scrive pure da Roma il nostro corrispondente in data del 27:

« Mentre si conferma la profonda impressione che ha fatto in tutti i nostri crocchi la notizia dell'on. Turi stato messo agli arresti, posso aggiungervi qualche particolare che di ottima fonte mi viene comunicato in proposito.

« La lettera che il comandante della *Maria Adelaide* e deputato del Collegio di Napoli, onorevole Turi, ha pubblicato nel *Popolo Romano* e che avrebbe determinato il provvedimento disciplinare preso contro di lui, è stata portata alla redazione del giornale romano per mano d'un amico del Turi, funzionario di marina anche lui.

« Appena avvenuta la pubblicazione, l'on. Ricotti, cui quella lettera più direttamente colpiva, andò a conferire coll'on. Brin, reclamando un provvedimento disciplinare contro il Turi. Il Brin, per scaricare la propria responsabilità, ne riferì all'on. Depretis, il quale, a sua volta, volle che l'affare fosse portato in Consiglio di ministri. E fu in seguito a questo Consiglio, tenutosi lunedì, che fu deciso il provvedimento contro il Turi, dando opportune istruzioni telegrafiche al comandante della Spezia.

« Non mancò chi in seno al Gabinetto espresse il dubbio se, come deputato, il Turi potesse essere messo agli arresti; ma l'on. Ricotti immediatamente risolutamente, affermando che si trattava di un provvedimento disciplinare inflitto ad un funzionario subalterno, colpevole di insubordinazione verso i superiori; e soggiunse che, dopo tutto, il reato doveva considerarsi *come flagrante*, e quindi non rendeva neppur necessaria l'autorizzazione per procedere contro il deputato.

« Riferisco e non discuto, ed allo stesso titolo di *referendum* posso aggiungervi che sarebbe nell'intenzione dell'on. Ricotti di far istruire contro il Turi regolare procedimento innanzi all'Autorità militare.

« L'impressione dell'incidente, come vi ho detto, è grandissima. Non si ricorda che dalla costituzione del Regno d'Italia in qua vi sia stato esempio di simile disposizione ordinata dal potere esecutivo contro un deputato funzionario dello Stato. Molti si domandano, senza saper dare una risposta, se l'on. Biancheri, presidente della Camera, è stato consultato o no su questo provvedimento che doveva colpire la prerogative di un membro del Parlamento.

« È certo che alla riapertura della Camera vi sarà più d'una interrogazione in proposito, e chi conosce quanto finora la Camera nostra si sia mostrata gelosa del rispetto delle prerogative dei suoi membri argulsce fin d'ora che l'incidente del Turi farà epoca nei resoconti parlamentari. »

QUOD NON DECET!

Fra la monotonia dei bilanci e delle pratiche amministrative che si discutono in questi giorni al Consiglio provinciale convocato in sessione ordinaria è spiccata nella seduta di ieri una breve nota che, riferendosi a principii di moralità pubblica, merita di esser rilevata dalle concise, soffocate linee d'un resoconto e meglio posta in vista.

All'aprirsi della seduta di ieri il consigliere Perrone di San Martino, con vero e meritorio coraggio, lodevole tanto più che ai dì nostri pochi si sentirebbero di averlo, segnalava al Consiglio provinciale come un tale, complicato nel processo Scrivano svoltosi alcuni anni fa per prevaricazioni in danno della Provincia nella manutenzione delle strade, e prosciolto poi da ogni addebito penale, ma non assolto davanti al Tribunale della pubblica opinione, fosse stato testè onorato dal Governo colle insegne della Corona d'Italia.

Il presidente, credendo che l'argomento esorbitasse dalla competenza del Consiglio, non lasciò più oltre proseguire l'oratore; ma intanto la nobile protesta di un rappresentante del mandamento di Strambino era lanciata e entrava nel dominio della pubblica discussione, postochè non poteva essere argomento di discussione nel Consiglio della Provincia.

Così è veramente; l'industriale che la Provincia aveva dovuto citare innanzi in giudizio collo Scrivano e con altri che l'avevano derubata, l'industriale assolto per non provata colpevolezza, accolto dopo pochi anni in un'orbita benigna di riconoscenza e protezionismo di cui uno dei centri potrebbe essere benissimo il gabinetto del direttore generale della pubblica sicurezza, è ora rimeritato di una croce da cavaliere.

Davvero che il Governo non poteva spingere più innanzi e più in alto la generosa teoria della riparazione d'onore — nè più temerariamente sfidare una recente disposizione del segretario generale dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, mediante la quale ogni onorificenza dev'esser provata colla citazione, quasi diremo, tassativa delle speciali benemerenze dell'onorando.

Ma si veda il fondo alla cosa.

Perchè tale onorificenza? I meriti industriali dell'onorato erano tanti e sì palesi da giustificarla? Non è supponibile, poichè quando il buccino di questa onorificenza non poca fu la sorpresa, per non dire il risentimento, di alcuni rappresentanti la Provincia cui la notizia fu partecipata, e tutti videro in quell'atto un disdoro, uno schiaffo morale all'antica Amministrazione provinciale. E tanto bene se lo sapevano quelli dall'alto che nessuna pratica, per usare la burocratica parola, venne compiuta coll'intermediario della Prefettura, nessuna informazione fu chiesta all'attuale prefetto, come sempre in questi casi si suole, ma ogni provvedimento passò in alte sfere, sfuggendo così ad ogni apprezzamento e del capo della provincia e delle sue rappresentanze.

Più facile riesce l'indagine circa i meriti dell'onorato se si ricercano nel campo elettorale. E allora soccorre alla mente il ricordo di una attiva, larga cooperazione prestata dal neo-cavaliere per la riuscita d'un deputato ministeriale nelle ultime elezioni.

Si veda dunque di quante buone qualità va adorno questo Governo, che da taluni si vorrebbe denigrare. Riconoscente a chi lo serve, e procacciante riabilitazioni.

Però non a tutti questa riconoscenza e questo amore di riabilitazione vanno a sangue; e ne è prova la nobile protesta del Perrone, che se non potè essere per intero sentita dal Consiglio provinciale, deve essere bene accolta dal pubblico eletto, il quale colloca i suoi ideali di virtù in più alta sfera di quello che non facciano i funzionari del Governo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 28, *ore* 11 *ant.* (Nostro part.). — Era stato detto che l'on. Rudinì avesse in questi giorni conferito coll'on. Depretis sulla situazione parlamentare e sul contegno dei partiti rispetto al Governo. Persone in intima relazione col Rudinì smentiscono questa novella, e soggiungono anzi che neppure gli amici di lui ebbero occasione di vedere l'on. Depretis.

L'on. Rudinì fu bensì a Roma in questi giorni, ma ci fu soltanto di passaggio, reduce dalla Spezia, ove fece in quest'autunno frequentissime visite, e, accompagnato da persone competenti, potè convincersi che il più importante arsenale del Regno è scarsamente provveduto di difese e molto esposto. Era sua intenzione sollevare la questione in Parlamento, ma, in seguito al recentissimo incidente Turi, è incerto se debba farlo o non.

— Qui si è convinti che la questione, portata in Parlamento dall'on. Turi, avrà per lo meno avuto il merito di richiamare l'attenzione dei più autorevoli ufficiali militari sulla difesa dell'arsenale marittimo della Spezia, i quali non mancheranno in via privata di manifestare al Governo le loro opinioni.

— Oreste Tangherlini, da quanto assicurano, è venuto a Roma per insistere presso l'on. Taiani per la revisione del processo per cui fu condannato al bagno, non potendo egli rassegnarsi di essere stato messo in libertà per semplice diritto di grazia.

— In seguito alle risultanze dell'inchiesta agraria e industriale, non tutte pubblicate, ma pur note al Governo, pare sia intenzione del Governo denunciare entro il 1887 tutti i trattati di commercio, specialmente se la Francia denunzia il suo coll'Italia. Però non si riprenderebbero le trattative prima di aver rimaneggiata la tariffa doganale.

— Qui nulla si sa della intenzione attribuita dal *Piccolo* di Napoli alla Famiglia Reale ed al Gabinetto di scegliere Napoli come residenza del Principe ereditario, appena uscito di minore età, e Spezia come residenza del Duca di Genova.

Si crede che questa notizia, se non è una semplice supposizione, abbia tutto il carattere di un suggerimento.

ROMA, 28, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — In causa delle piogge dirotte di questi giorni, la linea per l'Alta Italia venne interrotta fra Cecina e Rossignano.

I treni vengono instradati per la linea Siena-Asciano-Grosseto e devono subire un ritardo di sei ore.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica approvò la massima di non affidare l'insegnamento universitario a quei candidati che ottennero solo trentatrè cinquantesimi.

— Il ministro Taiani ha domandato il parere del Consiglio di Stato circa la revisione del processo Prandoni.

— Il senatore Magni si è dimesso da membro del Consiglio dell'istruzione pubblica.

— Il generale Villani venne nominato presidente della Commissione centrale pei magazzini militari.

Il generale Cavalli, il generale Coresa, il colonnello Mellini ed il colonnello Vitali sono nominati membri della stessa Commissione.

Quarantasei tra allievi e sott'ufficiali della Scuola di Modena sono nominati sottotenenti di fanteria.

Dieci altri allievi furono nominati sottotenenti di cavalleria.

Quaranta ufficiali collocati in posizione ausiliaria sono richiamati in servizio temporaneo per seguire un corso ferroviario.

— Il ministro Coppino è partito stasera per Alba.

Il ministro Genala, che era stato malato di febbri malariche, ha ripreso oggi le sue occupazioni al Ministero dei lavori pubblici.

— Telegrammi ultimi giunti annunziano che il capitano di vascello Turi intende presentare le sue dimissioni, provocando in questo fatto una discussione alla Camera.

Giungono al Turi numerosissimi biglietti di incoraggiamento e di condoglianza per la punizione toccata.

Nicotera telegrafò a Turi che la punizione inflittagli offende le prerogative parlamentari, e lo invitò a rivolgersi al presidente Biancheri, il quale deve tutelare i diritti dei deputati.

Soggiunge: All'apertura della Camera chiederemo conto di questo procedimento incostituzionale.

— Fra le interrogazioni presentate alla Camera se ne segnala una del conte Giusso.

— Stasera venne diramato un annunzio per la convocazione della Giunta del bilancio pel giorno 13 novembre, alle ore 2 pom.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il progetto d'ingrandimento del porto di Civitavecchia colla spesa di dieci milioni.

— La Commissione incaricata di studiare le riforme per la cavalleria ha terminati i suoi lavori. Si dice che gli aumenti proposti non sono superiori a quelli voluti dal ministro Ferrero nel 1884.

— Il duello fra D'Annunzio e Scarfoglio venne rinviato a domani in causa di divergenze sorte fra i padrini.

ROMA, 29, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* crede che la riapertura della Camera verrà fissata pel giorno 24 novembre.

Si fanno vivi commenti che gli stessi giornali ufficiosi ignorino questa data di riapertura, mentre oramai dovrebbe essere già ufficialmente annunziata.

— La Sotto-Commissione pel bilancio del Ministero della guerra è convocata pel giorno 8 del venturo novembre, quella pel bilancio del Ministero di pubblica istruzione pel giorno 11 e quella del Ministero di finanza per il 12.

— Il ministro Ricotti è partito alla volta di Modena.

— L'ufficio del Senato è convocato pel 5 novembre per esaminare la relazione del senatore Finali sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Probabilmente verrà presentato un controprogetto.

— È smentito che si trovi a Roma Oreste Tangherlini. Egli inviò solo un'istanza per ottenere la revisione del primo processo pel furto dei milioni alla Banca Nazionale d'Ancona.

NAPOLI, 29, *ore* 9,40 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera la Camera di Consiglio accordò la libertà provvisoria agli arrestati per brogli nelle ultime elezioni amministrative, rinviando il processo al Tribunale correzionale.

Di altri quarantotto, ventitrè furono prosciolti per mancanza d'indizio, otto per incapacità di reato.

Per diciassette altri l'istruzione prosegue.

— Stamane si sono sciolti i battaglioni della milizia territoriale.

In generale si potè giudicare buona questa istituzione, quantunque il Corpo degli ufficiali sia insufficiente.

Piogge e inondazioni.

MARSIGLIA, 28, *ore* 11,45 *ant.* (Nostro part.). — Il dipartimento di Vaucluse è inondato.

Quattro altri dipartimenti sono minacciati.

Il Rodano e la Durance, fiumi noti per la loro potenza devastatrice, sono molto cresciuti ed hanno un corso terribile.

Molti ponti sono distrutti, e perciò parecchie ferrovie sono intercettate.

I danni sono gravissimi. Vi sono parecchi morti.

A Forcalquier quattro italiani furono miracolosamente salvati dal sorvegliante Trouillat, il quale espose per essi la sua vita.

I soldati si adoprano con ammirabile zelo per operare i salvamenti.

Le piogge continuano.

Ferrara, 28 (Ag. Stef.). — Piogge torrenziali cagionarono le piene dei fiumi Reno e Po.

Sono attivati appositamente argini sul Po.

Il corso delle acque è lento, perchè persiste lo scirocco che la risospinge.

Finora nessun pericolo.

Cannes, 28 (Ag. Stef.). — Le piogge dirotte continuano. La città ed alcuni punti del circondario sono inondati.

Marsiglia, 28 (Ag. Stef.). — Gran parte della campagna di Tarascon è inondata; ad Arles il Rodano aumenta sempre, trasportando alberi, capanne, animali, ecc.

Bologna, 28 (Ag. Stef.). — Il Reno, in piena, ha abbattuto parte del muro del cimitero di Vergato.

Torino, ore 5 *pom.* — Il Po continua a crescere, ma assai lentamente; da 2m,60, che segnava stamattina alle 9, raggiunse ora 2m,70.

Le banchine sotto i muraz̃i sono quasi interamente coperte.

In seguito ai forti e prolungati acquazzoni di questi giorni e specie della notte scorsa, il Po è cresciuto due metri e mezzo a Piacenza.

Anche il Nure, l'Arda e la Trebbia nell'Emilia sono gonfi di acque melmose e spumeggianti.

I torrenti Polcevera e Bisagno in Liguria sono ingrossati straordinariamente; quest'ultimo poi destando gravi timori nelle persone che hanno magazzini, botteghe, cantine, depositi e stalle nelle sue vicinanze.

L'acqua l'altra sera avora inondato non pochi di quei locali, e molti carrettieri dovettero portare i loro quadrupedi altrove, onde porli al sicuro da una inondazione.

A Milano l'altra notte l'acqua ha fatto precipitare negli orti sottostanti una parte del terrapieno sul quale le tranvie di Gallarate e di Tradate oltrepassano la linea ferroviaria sul corso Sempione. Fortunatamente gli addetti alle tranvie si sono accorti a tempo del pericolo e si è potuto evitare qualunque danno.

È però necessario il trasbordo e, se la pioggia continua, v'è da temere che continui anche la rovina del terrapieno.

Nel mandamento di Cividale (Friuli) i danni cagionati dai persistenti acquazzoni di questi giorni sono piuttosto rilevanti.

In Valle di S. Leonardo, l'Erbezzo invase la campagna asportando piante e raccolti; a Visinola straripò il torrente Judri, distruggendo un mulino di proprietà di certo Cainero, il quale n'ebbe un danno di oltre seimila lire.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	28
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 22	101 20
— Consol. Inglesi	101 —	101 —
— Francesi 3 0/0	82 65	83 05
— Id. 3 0/0 ammort.	85 40	85 30
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 47	110 45
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	324 50	324 75
Id. Meridionali. Azioni	706 —	704 —
Banca di Francia	4340 —	4335 —
Canale di Suez	2085 —	2090 —

BORSA UFFICIALE.
29 ottobre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: Colla cedola del 6%. — Corso medio d'ufficio 101 10
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 98 98
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. fine mail. in cont. Colla cedola del 6%. — Corso medio d'ufficio 68 68
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 85.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 463 50.
Tiberina — C. d. m. in l. 741 741 f.c. — 747 743 744 50 f.p.
Credito Merid. — C. d. m. in l. 368 50 f.c.

CAMBI	a vista		a 8 re mesi	
Francia—3	100 25	100 40	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 17	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 18	25 21
Germania +3 1/2	— —		breve 123 1/8	123 3/8
			lungo 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Le disposizioni della Borsa di Parigi erano ieri sera esitanti.

Apertura:
85 30, 82 55, 110 40, 101 18
2087, 100 15/16, 765.
Corsi della chiusura ufficiale:
85 30, 83 02 1/2, 110 52 1/2, 101 20.
2090, 101, 763.

Alla sera il 3 0/0 francese si trattava a 82 65, l'Italiano 101 17 1/2, Suez 2090, Inglese 101, Meridionali 765.

La tendenza della Borsa è sempre buonissima, ma si fanno pochi affari. In generale la Borsa non crede alla guerra, e venisse anche l'occupazione della Bulgaria per parte della Russia, la si tratterebbe di dimostrazione senza importanza. Il tempo dirà se la Borsa ha ragione. Intanto adesso si aspetta la liquidazione colla persuasione che si farà in rialzo.

Ore 12.

Anche oggi abbiamo avuto una Borsa di pochi affari.

Il valore più trattato fu la Tiberina, che esordì a prezzo alto 747, per discendere a 741. Si crede che vi saranno delle facilitazioni per i versamenti che ha fatto il rialzo, di cui però molti approfitteranno per realizzare.

Rendita f.c. 101 15, 101 10.
Rendita contanti 101 22 1/2, 101 47 1/2.
Rendita fine prosa. 101 07 1/2, 101 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2250 —, 2245 —	Subal.-Mil.	246 —, 245 —
Mobiliare	1025 —, 1023 —	Ind. Comm.	230 —, 229 —
B. Torino	882 —, 880 —	Esquilino	283 —, 282 50
Tiberina	746 —, 741 —	Lane	416 —, 415 —
Meridion.	764 —, 760 —	Cr. Merid.	566 —, 563 —
Mediterr.	600 —, 598 —	Veneto	322 —, 320 —
B. Sconto	462 50, 461 50	Sicule	619 —, 618 —
Cred. Tor.	320 —, 319 —	Ciriè	552 —, 550 —
Fond. Ital.	388 —, 387 —		

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia (sede di Torino) avvisa che a partire da oggi, 29 ottobre 1886, sarà portato al:
5 0/0 lo sconto sugli effetti;
4 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di sete;
5 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli garantiti dallo Stato;
5 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli non garantiti dallo Stato.

Il direttore della sede: Bolaffio.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 28 ottobre *(sera)*.

		27	28
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 —	51 10
» per novembre	»	51 10	51 10
» a 4 mesi da novembre	»	51 60	51 60
» pei 4 mesi primi	»	52 20	52 30
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	26 —	26 —
» raffinato sciolto disp.	»	99 50	99 50
» bianco 3 disp.	»	31 —	31 10
» id. 4 mesi primi	»	32 20	32 30

Liverpool, 28 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.
Cotoni Surats calmi.
Importazione della giornata 28,000.

Havre, 28 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 1100.
Mercato calmo, prezzi deboli.
Caffè. — Venduti sacchi 8500.
Mercato con buona domanda regolare.

Marsiglia, 28 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 3490
» — Vendita » nulla.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Inchieste sull'Istruzione

L'istruzione secondaria classica

Lo studio del greco e del latino.

Continuiamo adunque o principiamo veramente ad affrontare uno dei principali temi.

Le grandi lagnanze si son fatte sovratutto per riguardo agli studi dei licei e ginnasi; e cominciamo da essi.

Come abbiamo detto ieri, qui ci soccorre l'aiuto efficace di un egregio insegnante; e noi diamo volentieri la precedenza alle sue lettere.

Eccone una prima:

Torino, 26 ottobre 1886.

Onor. sig. Direttore,

Poichè, approssimandosi il tempo che sarà riconvocato il Parlamento, cresce la speranza che il Senato prenda in esame il disegno di legge del-l'on. Coppino sulla riforma dell'istruzione secondaria classica, le sarò grato alla S. V. onorevolissima se Ella vorrà concedere campo franco ad alcune mie idee sul trito e pur gravissimo argomento. Le quali idee m'indueo a mettere in pubblico non tanto perchè l'esperienza me le fa parer buone, quanto perchè il pur necessario che di questo negozio delle scuole si prendano cura non solamente i legislatori, ma ogni ordine di colti cittadini. Comincerò a discorrere della parte didattica e poi, se alla S. V. onorevolissima ed ai lettori non verrà meno la pazienza, dirò anche qualcosa della parte amministrativa.

Quando sullo scorcio del 1876 l'on. Guala si fe' a propugnare in Parlamento il concetto che l'insegnamento liceale ha da essere meno classico, ma, in compenso, più vivo e più *pratico*, l'on. Coppino, anche allora ministro, ribattè tra gli applausi della Camera le idee innovatrici del deputato di Vercelli, e le sorti del *greco* e del *latino* furono salve. Circa tre anni di poi, nel 1879, l'on. Guala tornò all'assalto con una lettera al nuovo ministro, onorevole Perez, nella quale egli raccomandava che si sostituissero le moderne alle lingue antiche e, in complesso, si procacciasse alla gioventù studiosa una istituzione più pratica e meglio corrispondente ai nuovi tempi, ai nuovi bisogni ed alle nuove forme del viver civile. Il quella volta le idee dell'onorevole Guala sembrarono non andare a vuoto, giacchè il ministro Perez non si peritò di farle sue. Se non chè, questi cadde indi a breve, e le sorti pericolanti del greco furono salve anche una volta.

Ed in poi molt'acqua corse sotto i ponti del Po e provvedimenti fecero i vari ministri per ridurre la cultura classica nelle scuole secondarie. Si rimaneggiarono molte volte i programmi dell'insegnamento, si rimutarono le procedure degli esami, s'accorciarono gli orari, si nominarono Commissioni; ma non per questo sembrarono men lagrimevoli i risultati degli esami di licenza all'on. senatore Tabarrini, presidente o relatore della Giunta superiore di licenza liceale. Chè il greco ed il latino s'imparano press'a poco come prima e i componimenti italiani riescono più spropositati che mai. Di qui il dubbio che sorge nell'animo a molti valentuomini, non fosse espediente restringere in più discreti confini o togliere in parte o in tutto l'insegnamento delle lingue classiche.

Come lo spirito dell'antica civiltà greco-latina investa ancora ed anima tutta la vita moderna; come i principii fondamentali dell'arte e del sapere siano ancora quelli che popoli maravigliosi divinarono, venti secoli or sono, in riva all'Ilisso ed al Tevere; come il periodo più splendido della nostra civiltà, il cinquecento, non sia stato che una geniale rifioritura della civiltà antica; come il concetto della vita, in tutte le sue forme ed esplicazioni, non sia stato mai così sano, così pieno, così intero, quale lo vediamo risplendere nella classica arte di Grecia e di Roma; tutto questo non c'è uomo che l'ignori. Se adunque il pensiero classico rivive nel pensiero moderno; se il Genio di Grecia e di Roma aleggia tuttavia, benefico inspiratore, sulla civiltà presente, torna non pure utile, ma necessario, che i giovani vi siano iniziati, nè vi può essere vera cultura la quale non abbia per fondamento una cultura classica. Tale, in per giù, è l'argomento onde si fanno forti i sostenitori della *classicità* degli studi: argomento che non fa grinza. E se le nostre scuole secondarie corrispondessero veramente all'ufficio al quale sono ordinate, se veramente i giovani uscissero abbastanza forniti di cultura classica, non ci sarebbe ragione al mondo di volerne variare l'andamento e i programmi.

Ma il guaio è che i risultati sono a gran pezza lontani dalla meta desiderata. Per comprendere, anche all'ingrosso, lo spirito dell'antica civiltà, non v'ha che studiarla nella storia e nelle letterature che ne fanno il riflesso e la rappresentano. Ora coi recenti programmi si è bensì creduto di rinvigorire lo studio della storia, assegnando ad essa un numero ecorbitante d'ore settimanali (15) nell'orario liceale. Ma che perciò? Dovendosi nel primo corso del Liceo scorrere tutta quanta la storia dei popoli antichi sino alla caduta dell'impero d'occidente, che può restarne nelle menti giovanili se non una farragine incomposta di mal connesse e mal sicure notizie? Quanto agli autori, non si studiano, anche dei latini, che squarci a spizzico; e in *otto* lunghi anni non si trova modo di superare la grammatica e salire a un ordine più elevato di considerazioni. Tutto lo studio è volto ad illustrare ed a fermar nella mente le leggi etimologiche e sintattiche della lingua, e far della memoria un armamentario di frasi buone a rifriggersi nei temi d'esame. Ma quel ch'è addentrarsi nella ragione dell'opera, comprendere lo spirito che la informa e l'attinenza ch'essa ha con la civiltà che la produsse, gli è un negozio a cui in generale non si può pensare neanche per sogno. Vero è che la scuola non può bastare ad un'ampia lettura dei migliori scrittori latini, e che di scolari i quali si dian la briga di leggere a casa qualche passo non prescritto dal professore, non ce n'è uno in mille. Il che proviene, secondo me, oltre varie altre cause che poi forse dirò, dal pregiudizio che dall'animo dei genitori s'infiltra nei figliuoli, essere lo studio del latino e del greco inutile per sè, una pura e formale necessità di carriera; bastare adunque, ed essercene d'avanzo, quando si può metterne insieme tanto da scavizzolar la licenza. Di che nasce che dopo *otto* anni d'insegnamento del latino, con una media di *sette* od *otto* ore settimanali per classe, non s'arriva ad avere alla licenza dieci candidati su cento che facciano la loro traduzione in iscritto senza spropositi e possano poi con sicuro animo affrontare l'interpretazione di uno squarcio già studiato, o d'un autore mediocremente difficile. Senza contare poi che in generale il licenziato dal Liceo non sa più di greco tre mesi dopo l'ultimo esame, nè di latino un annetto di poi.

Qui mi bisogna dichiarare ch'io non ho per nulla in animo di recar detrimento alla riputazione dei miei valorosi colleghi i quali attendono, con zelo e fatica certo maggiori della ricompensa, all'insegnamento delle lingue classiche. E del resto il medesimo avviene per la lingua e la letteratura italiana. Io intendo riaffermare un fatto abbastanza noto, e *sine ira et studio* (benchè non sia senza malagevolezza e senz'odio) accennare alle cagioni che parmi lo producano e ai ripari che vi si potrebbero fare. Perchè nessuno più di me riconosce l'importanza, anzi la necessità degli studi classici; ma ove abbiano a continuare così; ove non abbiano da lasciar nelle menti dei giovani che una traccia così leggiera, che un sì risibile corredo di fuggevoli reminiscenze; ove non abbiano a riuscire i primi fattori della loro coscienza, del loro pensiero; ove non abbiano insomma ad imbeverli di quella *humanitas* che fece grandi i nostri padri del Rinascimento; ove i reggitori della pubblica istruzione non riescano ad ordinarli in guisa che conducano a migliori risultati; e noi insegnanti non sappiamo renderli veramente geniali e fecondi, e i giovani d'Italia non vogliano o non possano applicarvi l'animo, e le famiglie s'ostinino a *far guerra* alla scuola gridando contro i programmi, i regolamenti e gl'insegnanti, e volendo i figliuoli *promossi* ad ogni costo, e togliendo a questi la coscienza del loro dovere e l'amore e la stima per quelle materie che solo per necessità di carriera devono *rassegnarsi* a studiare; io davvero non saprei dolermi se una mano ardita facesse un taglio nella piaga che minaccia d'infistolire e toglierne di mezzo fin la parvenza d'un culto del quale la statistica inesorabile accusa la sterilità.

Eccolo, onorevole sig. Direttore, il problema. Domani m'ingegnerò tentarne una soluzione.

GIUSEPPE FINZI.

Questa prima lettera del Finzi ne richiede altre ancora per completare il concetto di lui.

Perciò i nostri lettori consentano che per non interrompere il filo delle idee svolte dallo scrittore noi rimandiamo a più tardi anche le considerazioni nostre e di altri autorevoli personaggi.

Per adesso pubblichiamo senza interruzione le lettere di cui accogliamo per la massima parte i concetti e le osservazioni. E appena è il caso di accennare che facciamo, come d'uso, qua e colà le nostre riserve.

A domani il seguito.

Cose del Senato.

Roma, 27 ottobre.

Pel giorno 3 novembre p. v. è riconvocata la Commissione del Senato per l'esame del progetto per la riforma giudiziaria.

È probabile che in seguito alle osservazioni fatte nella precedente seduta dal relatore senatore Costa, la Commissione si induca a redigere un controprogetto.

***

Colla morte testè avvenuta del senatore principe di Frasso il numero dei senatori morti durante quest'anno ammonta già a ventuno.

Il Senato attualmente resta composto di numero 345 senatori.

Di questi ve ne sono undici che non hanno ancora giurato.

***

Non è vero che la Presidenza del Senato abbia preso disposizioni per l'impianto della luce elettrica al Palazzo Madama. Finora nulla è stato deciso e probabilmente non se ne farà nulla per quest'anno.

La Convenzione di settembre in Tribunale

Una pagina di storia italiana.

Milano, 28 ottobre.

(V. B.) — Il processo che l'on. Cavallotti ha intentato contro il Della Vecchia per reato di diffamazione (vedi, lettore, se ti basta l'animo, le mie precedenti corrispondenze), come la Divina Commedia dell'Alighieri, tocca e cielo e terra, e inferno e paradiso, e comico e tragico, e sublime e grottesco; un po' di tutto.

Veramente un mio egregio amico voleva persuadermi a cercare la nota sinfonica di tutto il processo nella lettera che mi tale ha mandato ai giornali per far sapere al mondo che egli non andava dal portinaio del signor Cavallotti per sparlare del poeta, ma bensì per farsi aggiustare gli stivali...

Io però non posso consentire pienamente col mio ottimo amico, perchè, in fin dei conti, accanto alle lettere degli amici o clienti dei *pipelet*, ci ho trovato le più gravi questioni relative alla storia e alla vita politica dell'Italia... che è uno stivale un po' diverso.

Per esempio, le Convenzioni di settembre!

Ieri, finalmente, dopo una lunga discussione sulla lettura dei documenti, fatta prima e dopo (qui sta il bello) della ordinanza, con cui il Tribunale prescriveva il numero e la qualità dei documenti da ammettersi alla discussione, ha avuto la parola l'on. Cavallotti.

Il quale, lo dico subito, ha parlato bene, con temperanza, senza rinunciare a quella foga che è naturale in chi parla in propria difesa. Niuno, più di lui, può dire *Cicero pro domo sua*. Egli si è discolpato dell'accusa, mossagli nel libello Della Vecchia, di *camaleontismo* politico.

Ora, quando voi pensiate che dal 1859 in poi l'on. Cavallotti, o come giornalista o come letterato, ha preso parte sempre alla vita politica del paese, vi potete figurare che po' po' di storia politico-giornalistica, con quella sua memoria di ferro cui non sfugge un nome, una data, un particolare, una citazione, egli ci ha sciorinato! Egli ha parlato per quasi due ore con quella sua voce a volte stridula e fischiante, a volte soffocata, con quella sua parola a volte stentata, a volte pronta e veemente, che lo rende oratore, se non soave, efficace.

Puro, a sentirlo, a vederlo, mi faceva pena quest'uomo costretto, dalla sua volontà o dalla necessità, qui poco importa rilevare, costretto, dico, a ricordare ogni suo atto, a manifestare tutta la parte più intima della sua vita — che è quella dell'intelligenza — a svisciare, per così dire, questo gran sacco del passato che ciascuno portiamo sulle spalle... Mi faceva pena quest'uomo che s'è andato a cacciare o è stato buttato in codesto ginepraio, donde, comunque n'esca (e gli auguro che n'esca bene), non trarrà mai tanto per far tacere i nemici e gli invidiosi...

Ebbene, se voi l'aveste sentito, non vi fu tappa della sua carriera giornalistica ch'egli d'mentichesse. Egli ha ragionato di tutti i giornali alla cui redazione o direttamente o indirettamente ha preso parte dal 1850 ai dì nostri; *Momento*; *Indipendente*; *Regno d'Italia*; *Lombardia*; *Lince*; *Lombardo*; *Gazzetta di Milano*; *Carroccio*; *Le Alpi*, ecc., ecc. Tutti i quali giornali segnano una tappa del suo ingegno, che ha camminato coi tempi e cogli uomini. Il Cavallotti, frammezzando la citazione di ciascuno con abbondanti ricordi storici, ha dimostrato come essi formino una catena non interrotta, da cui ha dedotto la coerenza delle sue opinioni politiche. Per taluni naturalmente ha dimostrato il carattere speciale della sua collaborazione, che non vincolava per nulla la sua coscienza di pubblicista al programma del giornale.

Così è venuto fino a parlare delle *Alpi*, il giornale della Permanente, che si stampava a Torino, di cui il Cavallotti era il corrispondente da Milano, malgrado che, nella *Gazzetta di Milano*, avesse difeso la Convenzione di settembre.

E così, scocci a ricordare questo importante avvenimento, che a Torino, pur troppo, ha lasciato sanguinosi ricordi.

Il Cavallotti — dicono i suoi accusatori — difese la Convenzione, opera della parte conservatrice, la Convenzione che, nel concetto di molti, poteva compromettere l'immediato acquisto di Roma: dunque Cavallotti nel 1864 non era nello stesso partito in cui si trova oggi, o, per lo meno, lo tradiva.

A Cavallotti non resta altro mezzo, per difendersi, che quello di ricordare la storia. Un teste — egli dice — ha detto in giudizio che la Convenzione di settembre segna il punto in cui si formarono nettamente i nuovi partiti in Italia. Quel teste — dice — non ricorda la storia. Anzi, fu da essa Convenzione che uscirono la confusione e il *caos*; perchè allora quasi tutti gl'Italiani pensarono e agirono di conseguenza, non secondo la disciplina di alcun partito, ma secondo ciò loro dettavano le personali convinzioni o loro imponevano le regionali convenienze.

E questo, non c'è che dire, è vero, perchè è storia, e quel ch'è storia non muta mai.

Dove mi pare che l'on. Cavallotti (fatta astrazione dalla sua causa, nella quale i giornali non hanno a che vedere) forse esageri un po', gli è là dove afferma che la grande, la immensa maggioranza degl'Italiani — senza distinzione di monarchici o di repubblicani — approvasse le Convenzioni e applaudisse ai ministri che le fecero passare. È certo però che molti, e certamente una maggioranza, le approvarono, e che furono lodate anche dalla Stampa francese repubblicana e antibonapartista, a cui capo era il *Siècle*. È certo ancora che fra quelli che si schierarono apertamente in favor delle Convenzioni fu Giuseppe Ferrari, che, col Cattaneo, sognava un'Italia federativa a tinta di *Comuni medioevali*, che per riguardo a Roma, se non erro, dichiarava interrotta la tradizione storica, e a cui il partito repubblicano mosse taccia di mancata fede.

Ancora; il Cavallotti — per dimostrare viemmeglio che in quell'occasione ciascuno agì secondo gli dettava la sua coscienza intima di italiano — ha ricordato come, a Torino, primi a gridare contro le Convenzioni fossero gli uomini ascritti al partito più schiettamente monarchico, i quali a tal punto ne furono sdegnati che il udì taluno di essi minacciare di passar dalla parte repubblicana!... o ha soggiunto come fra i più severi giudici di quelle benedette Convenzioni si trovassero appunto i giornali incondizionatamente monarchici, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta Piemontese*, ecc. E questo è tanto vero che, come mi fu riferito, ebbe più tardi il dottor Bottero, fra gli altri, a rimproverare al Cavallotti gli articoli scritti nella *Gazzetta di Milano* in difesa della Convenzione. Noto però, benchè quella storia io non l'abbia vissuta, che assai più che dal *fatto* fu Torino offesa dal *modo*; anzi si può dire che, dopo tanti anni, « il modo ancor l'offende. »

E qui avrei finito, se non mi prendesse vaghezza di fare, per mio conto, un'ultima osservazione che forse a taluno potrà per avventura sembrare meno patriottica, ma che non è per questo, a mio avviso, meno derivata dalla filosofia della storia.

Milano, al tempo delle Convenzioni come adesso, era una potente città, la quale si affacciava alla nuova vita d'Italia con quella esuberanza di vitalità e con quella grandezza di ideali, che allora, come adesso, la facevano riconoscere, se non la prima, certo fra le prime delle capitali d'Italia. Perchè non bisogna dimenticare che in Italia non c'è una Parigi assorbente; più sono le capitali; e Roma, allora meno che mai, certo meno che adesso, aveva in sè quei caratteri che la designassero inesorabilmente capitale e soltanto la designavano come tale il sito e la storia.

Ora, se è vero che gli Italiani — come disse il Cavallotti nella sua difesa — avevano in sospetto il Piccolo Piemonte, perchè temevano che volesse *piemontesizzare* (oh! la barbara parola!) l'Italia; è però anche vero — dolorosa, ma necessaria confessione — che le passate età ci tramandarono, per gli rami, usanze e tradizioni municipaliste, e che un po' di municipalismo rode, anche ora, diciamolo francamente, le principali nostre città. Posso dunque ingannarmi; ma mi pare che Milano, la quale abbia pure qualche speranza di diventare la capitale d'Italia (e vi fu taluno che ritornò su quest'idea anche in questi ultimi tempi), mi pare, dico, che Milano, anche un po' per suo conto, oltre che per le ragioni politiche, non dovesse veder di mal occhio il trasporto della capitale da Torino a Firenze.

Le idealità sono una bellissima cosa; ma gli uomini sono un'altra. E però, su alle convinzioni politiche, su alle aspirazioni patriottiche, io aggiungo quest'altra ragione, che avete capito, mi pare d'essermi data una ragione più completa del perchè il Ferrari e la *Gazzetta di Milano* difesero la Convenzione di settembre, che, comunque sia, segnò il fatale andare degli Italiani a Roma.

Questa pagina di storia italiana, uscita fuori dal processo Cavallotti-Della Vecchia, mi è parsa non indegna di menzione e non senza interesse pei lettori della *Piemontese*. Perchè io credo fermamente che se il giornale ha per compito di dare la notizia del giorno, non deve però dimenticare la sua missione educatrice e, colla scusa dell'oggi, far dimenticare ai lettori l'ieri, su cui l'oggi s'impernia.

DALLA CONCA D'ORO.

La crisi municipale — Domanda di proroga della contumacia — Disastri marittimi.

Palermo, 25 ottobre.

(*Molarogi*) — È morto il re, viva il re! Il sindaco Verdura andrà via; verrà il senatore Tarrisi a prendere il timone di questa disgraziatissima nave del nostro Comune.

Il Turrisi fu altra volta sindaco di Palermo. Quando si dovea, anni fa, commemorare il centenario del *Vespro Siciliano* con una gran festa, egli pensò bene di andarsene via. Si credeva quasi impossibile la sua risurrezione; ma, ad ogni modo, nuovo Lazzaro, egli esce dalla sepoltura, parla, cammina e si mette prestissimo all'opera, a meno che sopravvenute complicazioni non vengano a guastar tutto.

Per questa volta Palermo non avrà un regio delegato.

Fino all'altro ieri si credeva di poter conciliare ogni cosa, restando sindaco il duca Della Verdura, ma costui non ha voluto saperne di restare, sicchè al Palazzo di città i consiglieri han pensato alla nomina dell'on. Turrisi e, all'unanimità quasi, hanno scelto una Commissione per andar a pregare l'egregio senatore a tornar ad occuparsi della cosa pubblica. Il Turrisi ha risposto che è pronto a sobbarcarsi di nuovo al grave incarico che il paese in questo momento difficile gli impone, ed io quindi vi do la lieta novella che, quanto prima, si riunirà il Consiglio per procedere in modo serio alla nomina d'una Giunta in cui gli eletti abbiano qualcosa di più che quattro o sette voti.

Il principe di Scalea che, con venti voti era stato eletto assessore anziano, insieme agli altri presenterà le sue dimissioni.

Nella nuova Giunta l'elemento democratico avrebbe gran prevalenza e sarebbe escluso addirittura ogni elemento clericale, a cui del resto non si era nessuna ragione al mondo per dare la menoma importanza, perchè in Consiglio i clericali non sono più di quattro o cinque.

Il paese è fiducioso che un po' di bene dalla pace fatta fra loro dai consiglieri gli verrà; ma gli scettici dubitano che il bacio che essi si son dato sia sincero. Ad ogni modo, sarebbe una vera disgrazia per Palermo una nuova crisi.

***

Nella prossima settimana s'era detto che il Governo avrebbe tolto, o almeno diminuito, lo contumacio.

Un giornale del mattino intanto ha gettato il grido della paura, e quel grido ha avuto un po' di eco qua e là nelle anime di quanti non pensano al male che è venuto alla povera Sicilia dall'essere stata tanti mesi divisa dal continente. Son ricominciati quindi i voti perchè le contumacie durino ancora.

La Sicilia, con questo sistema, diventerà una terra in cui il commercio si farà sei mesi all'anno solamente, perchè ognuno il colera è un male che sarà molto difficile cacciar dall'Europa.

Farà buon viso ai voti che fa la paura il Governo?

***

Vi telegrafai che, a dieci miglia dal Capo Santa Vito, s'era perduto il brigantino italiano *Gioachino*. Il piroscafo mandato in aiuto dei naufraghi arrivò tardi. L'equipaggio potè in gran parte salvarsi sui canotti di bordo. Il brigantino capovolto intanto fu visto presso Ustica, e stamane sono uscite le torpediniere 26, 27, 32, 40 per andarlo a rimorchiare, essendo quel galleggiante un pericolo per le navi in cui potrebbe dar di corno.

***

Un altro disastro marittimo è avvenuto nelle acque di Capofigaro. Il piroscafo *Sannitra*, che venne dall'Animara in Palermo, urtò e fo' colare a picco una nave a vela.

L'equipaggio è salvo.

Classificazione del porto d'Oneglia.

Oneglia, 27 ottobre.

(*Blitz*) — Ecco la questione che presentemente appassiona i nostri paesi. Nella nuova classificazione dei porti il nostro fu passato alla seconda classe come porto commerciale, e si vorrebbe ora farlo inscrivere in prima come porto di rifugio. Lo stesso più desiderio è nutrito dai Portomaurizians; è una battaglia di cifre, di statistiche, di tonnellate di sbarco e d'imbarco e di tonnellate di rifugio, di cui i vostri lettori capirebbero ben poco. La conclusione è questa, che il nostro porto ha sempre avuto quattro o cinquemila tonnellate all'anno d'imbarco e sbarco più che Porto Maurizio, e che viceversa questa città avrebbe una maggiore cifra di tonnellate di rifugio. Conviene però notare che a Porto Maurizio si spese sempre molto di più per escavazione del porto, ecc., ecc., e che i lavori promessi ad Oneglia fin dal 1879 per prolungamento del molo di levante furono cominciati soltanto ora. Se dunque il Governo ci avesse posti in eguali condizioni, avremmo anche la prevalenza nel tonnellaggio di rifugio. Ma di questo lascerò che si occupi con maggiore competenza la Commissione municipale, che deve riferire su tale argomento in questi giorni.

Soltanto noterò di passaggio che, quando si trattò la prima volta di questa classificazione, i due Municipii di Oneglia e Porto Maurizio, dietro proposta nostra, si unirono chiedendo che i nostri due porti fossero considerati come *porto unico* e come tali si inscrivessero in prima classe, e che è ora molto da deplorare che questo concetto, utilissimo per entrambi, si sia dovuto abbandonare, avendo i nostri alleati patrocinato esclusivamente la causa del loro porto senza pensare che su questa via si sarebbe dovuto camminare a fianco l'uno dell'altro pel bene comune.

NOTIZIE ITALIANE

TREVISO.

Un fagiuolo in un bronco. — Una bambina di cinque anni, figlia dello maccino della chiesa di Sant'Agnese, sabato sera si pose in bocca un fagiuolo crudo, e questo le scivolò in gola, ma fatalmente pel canale della respirazione.

Avvertì subito di sentirsi come un gruppo alla gola.

L'indomani, domenica scorsa, mangiando un po' di pollo, fu presa da tali spasimi che si temette dovesse morire di soffocazione.

Si cercò in fretta di un medico, e si trovò il signor Antoniutti, che fece trasportare immediatamente la povera bambina all'Ospedale. Fu constatato che il fagiuolo le era disceso in un bronco, ed era impossibile ogni operazione chirurgica.

La bambina è già stata presa da polmonite.

BRESCIA.

Ricordo marmoreo a Vobarno. — Il Comune di Vobarno, nel Bresciano, festeggerà domenica prossima l'inaugurazione d'un ricordo marmoreo ai grandi fattori dell'Unità nazionale Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour.

Interverranno alla patriottica festa numerose Associazioni liberali bresciane e parecchi deputati della provincia, fra i quali l'on. Zanardelli.

BOLOGNA.

Congresso della democrazia. — Il 31 corrente, a mezzogiorno, in Bologna, nel locale gentilmente concesso dalla Società operaia, via Cavaliera, n. 22, avrà luogo il Congresso della democrazia.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Relazione dei Comitati e rassegna dei poteri.
2. Proposta di fusione dei due Comitati.
3. Elezione del nuovo Comitato.
4. Discussione delle proposte che saranno presentate dalle Associazioni e dai soci entro il 15 ottobre corrente anno, da spedirsi al Comitato centrale del *Fascio*, via Pantano, n. 6, Milano. I Comitati si riservano per queste proposte il diritto di opzione.

VERONA.

Ventiduemilla lire in fumo. — Giovedì sera un gravissimo incendio scoppiava a S. Giovanni Lupatoto, nel deposito ad uso filanda di proprietà del sig. Cacciatori Antonio.

In breve tratto rimase distrutto il locale cogli attrezzi e considerevole quantità di bozzoli ivi raccolti, causando un danno di L. 25,000.

Il pronto concorso di numeroso personale, aiutato dalle pompe del locale stabilimento, potè contribuire all'isolamento dell'incendio, evitando importanti danni maggiori.

GENOVA.

Dono al Municipio. — Il sig. Eugenio Dognée, l'illustre delegato del Governo belga al recente Congresso degli Americanisti, ha fatto dono al Municipio di quindici volumi contenenti pregevolissime opere d'arte antica e moderna, nonchè di storia e di archeologia da lui scritte in diversi tempi.

Questo dono, effettuato a mezzo del console generale del Belgio, è accompagnato da una gentilissima lettera in cui l'autore esprime che lo accoglienze cordiali e sentitose fatte a lui ed agli altri congressisti dalla Città di Genova gl'inspirò il desiderio di testimoniare la sua gratitudine sincera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE PRIMA

CAPITOLO XXIV. — Il dolore di Emilio.

(Seguito)

« Se il cielo permettesse che la signorina contraccambiasse il suo amore, allora egli sarebbe guarito, vero com'è vero Dio. E se lei non ne ama un altro è cosa può essere anche facile. Lo lasci tornare, un po' ai colori della salute, lo lasci tornare allegro e sorridente come prima, lo rivesta poi di nuovo con la sua uniforme invece degli abiti neri che egli porta sempre, e non può fare a meno di piacere a una signora, avesse anche una pietra invece del cuore in seno. Delle sue ricchezze io non dirò niente; ma, veda, suo è il più bel palazzo di Varsavia, suo è la tenuta di Ratizka e Martinisow, suo Plazighof, suo... »

— Sta pure di buon animo, vecchio, — lo fermò il consigliere, — che di codesto non possiamo essere che contenti. In quanto poi concerne il tuo padrone, io credo che la signorina non lo veda malvolentieri; quel che penna però di lui la signorina io non lo so proprio a puntino, ma non può a meno di volergli bene. La faccenda si sbrigherà presto, ne son persuaso. Se il tuo padrone ama davvero la signorina, dove, sta bene attento, devo dirgliele; io credo, potrei anzi garantire, che non gli dirà di no.

Il vecchio Berkzwilf era fuori di sè dalla gioia sentendo questo.

— Ebbene, ciò mi consola, perchè quando una persona intelligente parla così, vuol dire che è certo del fatto suo; il mio padrone avrà dunque, avrà lo suo mezzo e sarà di nuovo contento, ed il vecchio Berkzwilf accomodarà le cose, e sta a patti di perdere i suoi ventiquattro anni di servizio se prima di otto giorni non ha fatto andare le cose coi suoi piedi.

— Ma bada un po', sarà il vecchio sia soddisfatto che tu ammoggi così suo nipote? La signorina non è forse abbastanza ricca per un conte polacco.

— Vuole che badi di più a un par di conto taliari anzichè alla salute e alla tranquillità del figlio di suo fratello? No, il vecchio conte è una persona ragionevole, nobile, e non bada molto al denaro. « Vedi di guarirlo, — mi ha detto un momento prima di partire, — riportalo a casa contento à tout prix. » E ci può benissimo entrare anche uno sposalizio in quel discorso! E, dopo tutto, non ci inquietiamo poi tanto del vecchio signore; il giovane conte è padrone di sè, e lo nio non ha gran fatto da comandargli o da proibirgli. Ed il meglio è sempre meglio, e garantisco io che il vecchio darà con piacere la sua benedizione. Ah, se potesse vedere egli stesso quell'angelo!

Il buon vecchio pregò ancora una volta il consigliere di non prendere in cattiva parte le sue parole, e con tutti i segni di una grande contentezza andò via.

CAPITOLO XXV. — Berner felice.

Quando Berkzwilf fu uscito, il consigliere fece scoppiettar le dita a più riprese. Egli aveva faticato assai a nascondere la sua gioia davanti al vecchio e ruguso polacco, ma avrebbe voluto abbracciarlo, così a proposito gli eran capitati quegli schiarimenti nell'incertezza dell'animo sua.

— Un uomo famoso, Berkzwilf, — pensò il consigliere; — senza di lui chi sa per quanto tempo si resterebbe all'amore ozioso e quanto cari sarebbe stato a scoprire codesto segreto. Il vecchio zio avrà delle sassate nell'orto, e non fa della gente da poco, ma dall'intiera Corte nemica, dalla contessa Aarstein e dal segretario di Stato, Springer, i quali si troveranno, con tutto lo loro astuzie, ad aver un prodigioso scacco matto.

Tali erano i pensieri del consigliere; egli era allegro come un candidato che, superato l'ultimo esame, abbia in prospettiva una eccellente parrocchia dove vivere con moglie, cavallo, bimbi, vacche, pecore e porci in mezzo al suo gregge, in santa pace e tranquillità. Sì, gli pareva ormai di avere in pugno i destini del mondo e di poter guidare a suo talento la sorte del conte e della sua Ida.

La gente del paese dovette fermarsi per la strada quando Berner venne fuori. Tutti lo conoscevano per una persona amabile, educata, che volentieri salutava tutti quanti e bene spesso si fermava a discorrere; ma quel giorno era una cosa curiosa vederlo ridere e discorrere allegramente da sè, pigliare le ragazze pel ganascino, ammiccare a tutte le conoscenze, e regalare una moneta d'argento a due mendicanti che abitualmente stavano sul mercato, perchè stessero allegri anche loro. Incontrò il presidente per le scale, gli diede il buon giorno, gli strinse cordialmente la mano e pensò alla contentezza del vecchio quando il conte polacco fosse venuto a chiedergli la mano di sua figlia.

— Vecchia eccellenza, — gli mormorò all'orecchio, — non è vero niente dello sposalizio del polacco con la contessa Aarstein.

— Sì? — chiese il presidente con grande disappunto. — Niente? Ma lo sa di certo, Berner? Forse la Corte ha altri partiti per codesta signora alla vista?

— Ma che Corte! Ma che segretario di Stato! — disse ridendo il consigliere. — Non ci sono dunque altri diplomatici che quelli della Residenza? Credo dunque che quando un così bel polacco ama e si sente bollire il sangue nelle vene, anderà a lavarsi il cappello al segretario di Stato dicendo: « Mi permette, eccellenza, di raccomandare alla benevolenza sua la mia inclinazione? » No, carissimo amico. Noi abbiamo ormai qualche cosa più di ottant'anni, e non possiamo gran fatto biasimare il buono e ricco giovane, se così non facesse.

— Come, sarebbe dunque il conte innamorato di un'altra? — interruppe il presidente.

— Innamorato appunto e per la contessa si può dire ormai perduto.

— Ahi, ahi, — disse il presidente col viso di persona accorta e mettendosi il dito su dal monte al naso. — Veda, io l'avevo sempre pensato che il suo attaccamento a quella persona non doveva essere tanto forte. Ella sa dell'avviso che me ne mandò per mezzo del segretario di Stato; feci dunque tutti quei passi necessari all'incombenza che mi era stata affidata e lo portai in giro pella campagna; ma Dio solo sa se non m'ha fatto ingozzire. Lodò il paese a cielo, nella quindicina mi assicurò che ha scoperto tante bellezze locali che l'hanno allettato quanto mai non si può dire. E la nostra città, che in fondo non ha niente di particolare, gli piacque in tal modo che, parlandone, avova quasi le lagrime agli occhi. Oh! ecco che abbiamo preso il passo d'oro, pensai io; il circondario di Freilingen non è tanto cattivo, ma probabilmente la contessa Aarstein è l'amo; ho girato quindi il discorso sulla Corte ed in bel modo sulla contessa; ini divenni subito freddo e indifferente come il ghiaccio. Gli domandai finalmente, visto che non voleva mordere all'esca, se conosceva la contessa, ed egli fece la smorfia di quegli che, mangiando roba indolcita di fuori, trova l'amaritudine di botto, e disse: « Non la conosco che *per reputazione*. » E ciò non è una gran bella cosa per la contessa. Se proprio la conosce di riputazione, allora il segretario di Stato deve aver manovrato molto male.

— Ma di certo, — disse ridendo il consigliere, — posso assicurarle... ma abbia pazienza un paio di settimane e lei vedrà fidanzato il signor conte, ma non con una signora della capitale, ciò, ma la figliuola di uno dei nostri signori, ed anche una bella, buona, cara.

— Via, via, sta a vedere che sarà un angelo, — disse il presidente pigliando congedo; — ma ad ogni modo ci ha piacere che non sia la contessa, perchè ho avuto così sotto mano delle informazioni le quali suonano, pur troppo, a fiasco rotto.

Quel che era buono per il presidente era buonissimo per il consigliere, e la sua gioia cresceva salendo le scale, avvicinandosi alla camera dell'Ida, vedendo la meraviglia della fanciulla. Avrebbe volentieri spifferato tutto quello che aveva in corpo; ma no! acqua in bocca! la cosa non andava bene così; bisognava che quei ragazzi di cui teneva i fili s'infiammassero un altro pochino, ed allora...

Lasciò quindi ai suoi pensieri prendere una strada di fianco per colpire la fanciulla con la curiosità e far breccia nel suo cuore con la cavalleria della commozione. Perciò ei raccontò la disgrazia di Martinz; la colorì stupendamente con la propria fantasia per dare migliore idea del profondo dolore del conte.

Proprietà letteraria. (Continua).

Le opere dell'illustre scrittore belga vennero dal sindaco destinate alla civica biblioteca.

ALESSANDRIA.

Un soldato nel Tanaro. — Mercoledì mattina fu ripescato nelle acque del Tanaro, presso il ponte della ferrovia, il cadavere d'un soldato di fanteria, in istato di putrefazione.

Pare che il disgraziato fosse o caporale o caporal-furiere, e che la sua morte sia seguita per lo meno da due mesi.

SUSA.

— (Nostre lettere part. — 27 ottobre).

La pioggia e i carrozzoni ferroviari. — Piove dappertutto e pertanto è molto parrà naturale che la pioggia debba cadere anche dentro i vagoni dell'onorevolissima Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

Io però che sono partito stamattina da Torino per Susa col treno delle 3 e 45, e che credetti di giovarmi al riparo dalla pioggia nel vagone di seconda classe segnato col n. 281, avrei volentieri fatto a meno dei numerosi goccioloni i quali trapassavano il coperchio del vecchio carcame in cui stavo rannicchiato.

Ne feci avvertito un certo signor... capo-stazione a..., ma egli gentilmente mi rispose: « *Chiel ch'oi bella un cavercc.* »

Volle forse con ciò gettare una pungente satira alla sullodata Società italiana?

C. V.

SANTHIÀ.

(Nostre lett. part. — 28 ottobre).

Pranzo d'addio. — (*Chiacchierino*) — Una bella, simpatica festicciuola riuniva ieri sera nell'elegante salone del *Caffè della Stazione* una numerosa brigata. Erano tutti indistintamente gli impiegati ferroviari qui di residenza, col sindaco e moltissimi signori, del pari superiore, insomma, di questo pacifico paese, che s'erano uniti, confusi, per dare una prova di stima ed affetto ad un collega, ad un amico comune, il signor Torre, vecchio impiegato della ferrovia, egregio funzionario quanto simpatico e perfetto gentiluomo, trasferito, con meritato avanzamento, ad altra stazione. La dimostrazione non poteva riescire più affettuosa.

Il pranzo, di 30 coperti, eccellente, inappuntabilmente servito dal signor Rosolini, venne condito dalla più schietta, più intima cordialità, ed al suo termine presero la parola due colleghi del festeggiato, apportatori d'un gentile saluto d'addio a nome di tutti i travetti in massa, e l'avvocato Zocchi a quello degli amici del paese, numerosissimi.

La lieta riunione scioglievasi finalmente in una vera, commovente gara di reciproche affettuose attestazioni. All'amico prezioso che parte, che si allontana, esso portando il nostro ricordo e la nostra memoria, un augurio ed un mesto addio.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 29 ottobre.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sono incominciate in questo teatro le prove d'orchestra dell'*Edmea*, del maestro Catalani, con cui sarà inaugurata l'imminente stagione autunnale d'opera. *L'Edmea* avrà a protagonista, come fu già annunciato, la signora Virginia Ferni-Germano, che ieri è pure giunta nella nostra città. Le altre parti sono così distribuite: *Oberto*, Nicola Figner; *Ulino*, Senatore Sparapani; *Il Conte*, Ettore Borucchia; *Frits*, Ugo Gantini.

Dirigerà l'orchestra per l'*Edmea* il maestro Arturo Toscanini, per il *Vascello Fantasma* il maestro Alessandro Pomè: e ciò onde meglio sollecitare l'andata in scena di entrambe le opere.

La prima rappresentazione dell'*Edmea* avrà probabilmente luogo giovedì prossimo, 4 novembre.

★ **Teatro Scribe.** — La Compagnia Bosetti-Zerri, terminati i suoi impegni al Carignano, passò allo Scribe, dove diede alcune rappresentazioni straordinarie della *Teodora*.

Stasera avrà luogo la beneficiata del bravo attore brillante Leopoldo Vestri col seguente attraentissimo programma:

Una fortuna in prigione, commedia in due atti, di Bayard; *Un topo in trappola*, bozzetto in un atto in versi martelliani, di Alessandro Emanuel; *Un buffo a spasso*, scherzo comico in un atto; *La Marionetticide*, scena comica.

★ **Teatro Balbo.** — Accoglienze oltre ogni dire cordiali e festose si ebbe ieri sera la gentile prima attrice signora Vittorina Checchi-Serafini in occasione della sua beneficiata.

Essa si presentò nel dramma di Leone Fortis: *Cuore ed arte*, interpretando con vera passione di artista la difficile parte di Principessa di Teschen.

Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

— Dopo la Compagnia Serafini il Balbo verrà occupato dalla Compagnia Vitaliani e Casilini, che si trova in questo momento a Cremona e di cui si dice assai bene.

A dicembre poi l'ippica prenderà il posto alla drammatica e, partita la Compagnia Vitaliani e Casilini, subentrerà il Circo equestre Amato.

★ **Teatro Rossini.** — *La Torinese* rappresenterà stasera: *Le mule*, di Luigi Suner, *nuovissimo*, almeno così dice il manifesto.

★ **Teatro Alfieri.** — Rammentiamo al pubblico che vuol passare allegramente una serata e divertirsi ad una buona recita che stasera al teatro Alfieri il cav. Bassi, con le sue brave allieve ed alcuni distinti filodrammatici, darà il sesto esperimento di recitazione.

Si rappresenteranno: *Una precauzione*, di Desiderato Chiaves; *Il marito della vedova*, di A. Dumas; *Non tutte le liti con frutto d'odio*, di P. De Xeck; *Il maestro Grafigny e il suo Parnaso*, bizzarria comico-musicale, nella quale verrà eseguita una sinfonia-parodia diretta umoristicamente dal Bassi.

Rammentiamo infine che quest'ultima bizzarria è il più forte dei cavalli di battaglia del Bassi.

★ **Il *Lohengrin* a Firenze.** — Il *Lohengrin* di Wagner continua il suo giro trionfale pei teatri italiani; ora è la volta di Firenze, dove fu rappresentato mercoledì sera al teatro Pagliano. Il successo fu completo: cinque pezzi vennero bissati: il coro dell'arrivo del cigno, il duetto tra soprano e mezzo-soprano, il coro della sveglia, il preludio del 3° atto ed il racconto di Lohengrin. Il teatro era affollatissimo. Dirigeva l'orchestra il maestro Usiglio; erano esecutori la Vocana (*Elsa*), la Falconi (*Ortruda*), Bertini (*Lohengrin*), Carobbi (*Telramondo*), Jorda (*Il Re*), Notargiacomo (*L'Araldo*).

★ **Scuola superiore femminile Regina Margherita.** — Ci si dà per certo che il chiarissimo prof. cav. Pio Occella riprenderà il corso delle sue lezioni di lettere italiane alla scuola superiore femminile Regina Margherita (via Bogino, n. 9).

Ce ne rallegriamo colla scuola che ha riacquistato il suo valente insegnante, il quale, ricco di estesa coltura attinta nei lunghi studi e nei molti viaggi, richiamerà a nuova vita le lettere italiane in questo importantissimo Istituto.

Speriamo pure che coll'egregio professore rinascano nella scuola regina Margherita, a perfezionamento delle alunne che hanno finito il corso ordinario, le belle conferenze letterarie, di cui è rimasta di viva memoria nelle giovanette che le hanno frequentate.

★ ***Gandolin* romanziere.** — L. A. Vassallo, il simpatico *Gandolin* e *Papasseito*, ha testè pubblicato un romanzo: *Diana ricattatrice*, che divorerà, non ne dubitiamo, una viva curiosità. Ne sarà fatto parola nella *Gazzetta Letteraria* insieme con altre recenti pubblicazioni dei fratelli Treves.

CRONACA

Venerdì, 29 ottobre.

La milizia territoriale. — Oggi è l'ultimo giorno di servizio pei nostri soldati della milizia territoriale; essi consegneranno le armi e ritorneranno alla tranquilla vita borghese.

In questo breve periodo di istruzione, a detta degli ufficiali che ne ebbero cura, la milizia territoriale fece ottima prova e per buona volontà e per spirito di disciplina e per le qualità fisiche, tutte doti sulle quali, afferma il ministro della guerra, all'occorrenza, si può contare.

Ed è questo un conforto che giustamente inorgoglisce quanti hanno a cuore la sorti della patria e culto alle nostre glorie ed alle nostre tradizioni militari.

Rivolta e fuga. — La scorsa notte due guardie di P. S. accompagnavano alla sezione Dora cinque individui ai quali era stata intimata la contravvenzione per canti e schiamazzi.

Lungo il tragitto però due dei contravventi si ribellarono agli agenti, ferendone uno alla mascella sinistra con un colpo di coltello. Nel trambusto i bicconi si diedero alla fuga.

Il ferito, per nome Guidetti, caduto a terra per l'urto, non si perdette d'animo e, rialzatosi, si pose ad inseguire i fuggiaschi insieme all'altra guardia, riuscendo ad arrestarne due, fra cui il suo feritore.

Condotti quindi alla caserma, gli arrestati vennero riconosciuti: il feritore della guardia per certo O. Luigi, d'anni 38, già condannato per ribellione alla forza pubblica; l'altro per certo M. Pietro, d'anni 33.

Entrambi gli arrestati sono panattieri disoccupati.

Due risse e quattro feriti. — Ieri sera nella cantina esercita da Tonelli Giacomo, sullo stradale di Orbassano, alcuni giovinastri vennero tra loro a contesa per frivoli motivi.

Passati alle vie di fatto, la maggior parte dei rissanti diede mano al coltello e giù colpi da dannati a destra ed a manca.

Nella zuffa rimasero feriti piuttosto gravemente: P. Luigi, d'anni 24, da Biella; A. Gioacchino, di anni 37, da Beinasco, e certo G. Giovanni.

Gli altri si salvarono colla fuga. I feriti vennero trasportati ed accompagnati all'Ospedale Umberto I.

— Certo M. Angelo, d'anni 18, da Torino, verniciatore, abitante in via Bonzanigo, venne pure a diverbio con certo P. Luigi, d'anni 30, da Torino, ferendolo con una coltellata al braccio sinistro.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dove rimarrà in cura una quindicina di giorni. Il feritore venne quasi subito arrestato dalle guardie di P. S.

Miscellanea. — Ieri sera, certo C. Stefano, d'anni 20, abitante in via Palazzo di Città, essendo alquanto preso dal vino, si era introdotto nel cortile della casa n. 7 di via Consolata, e quivi gridava, schiamazzava e commetteva ogni sorta di stranezze. Il portinaio chiamò due guardie urbane, le quali si adoperarono per far cessare l'inconveniente, ma in questo frattempo giunsero pure due carabinieri.

Alla vista di questi, il C. diede in ismanie maggiori, dicendo che in quella casa si fosse rifugiato un uomo che lo aveva derubato dell'orologio.

I due carabinieri accompagnarono il buono alla loro caserma.

— Verso le 6 1/2 pom. di ieri, sul corso Siccardi, certo A. volle scendere da un carrozzone della tranvia senza farlo fermare, ma nell'spiccare il salto cadde a terra e si fece male al capo. Una guardia di pubblica sicurezza lo accompagnò alla farmacia Ferrero in via Cernaia, dove fu medicato e poi se ne andò a casa.

— Vennero accompagnati alla Questura G. Pietro, d'anni 16, V. Silvio, d'anni 14, e G. Luigi, di anni 15, perchè, minori e vagabondi, si aggiravano nei pressi della stazione centrale senza saper dire come vivessero.

— Nella via Mazzini si urtarono un carrozzone della tranvia Torinese ed un *omnibus* della Società Piemontese. Il primo ebbe un leggero guasto alla parte anteriore. I due cocchieri vennero dichiarati in contravvenzione. Nessun male alle persone.

— Certo B. Lorenzo, d'anni 54, si era messo a cavallo per raggiungere un carrozzone della tranvia sul quale desiderava salire in piazza S. Martino. Ad un tratto egli inciampò in un sasso e stramazzò a terra riportando una ferita al capo. Due guardie urbane lo accompagnarono alla farmacia Del-Tetto, dove fu medicato, e poi se ne andò a casa in via Nizza, n. 29.

Arrestati. — Stamane venne tradotto nelle carceri a disposizione del procuratore del Re certo B. Felice, contadino, da Nichellino, perchè reo di incesto e per eccitamento alla corruzione delle proprie figlie.

Lo si dovette trasportare alle carceri di notte per salvarlo dall'ira della popolazione.

Altri arrestati. — L. Giuseppe, d'anni 22, e C. Giovanni Battista, d'anni 21, perchè sospetti autori del tentato furto commesso nella notte dal 25 al 27 corrente all'Ospedale di San Salvario, e di cui abbiamo fatto cenno in cronaca: R. Giacomo, perchè autore di furto continuato di oggetti d'oro e biancheria per un valore di lire 1200 a danno di certo Bozzallo Valentino, abitante in via Nizza; il R. era ospite del Bozzallo; un individuo per vizio e vagabondaggio; uno per questua; uno per contravvenzione alla sorveglianza; certa F. Maria colpita da mandato di cattura, perchè deve scontare sei mesi di carcere per furto qualificato.

Una lettera proveniente dall'estero. — Trovasi depositata presso l'ufficio di Questura una lettera proveniente da Stadtseldendarf al seguente indirizzo:

Herrn Dr. phil. Otto Sebastian Dessan — Zu erfragen bei der Koenigl Polizei Direction.

Turin.

Consiglio Provinciale di Torino.

SESSIONE ORDINARIA 1886.

Seduta del 28 ottobre.

Alle ore 12,50 la seduta è dichiarata aperta dal presidente Roselli.

Assiste in qualità di Regio commissario il prefetto conte Lovera Di Maria.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini Confalonieri, Battaglietti, Bertetti, Bertoglietti, Borelli, Chiaberano d'Ossasco, Ceriana, Chiapusso, Chiaves, Chicco, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dallosta, Danco, Delgrosso, Demichelis, De-Rolland, Di Ravel, Di Sambuy, Duc, Farinet, Ferreri, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Joan, Luciano, Mazzucchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Perrone di San Martino, Pinchia, Poët, Quilico, Rossi, Rossotti, Scotti, Soldati, Tabasso, Tegas, Tensi, Tibone, Valperga di Masino.

Il segretario consigliere Badini-Confalonieri dà lettura del verbale della seduta precedente.

È approvato senza osservazioni.

***

Nomina di una Commissione per esaminare la domanda di disaggregazione del Comune di Mezzenile dal mandamento di Ceres.

Si delega la nomina della Commissione alla Presidenza.

Risulta composta dai consiglieri Chiaves, Danco, Garelli, Tabasso e Tegas.

PERRONE fa pervenire alla Presidenza una missione perchè venga a cessare un fatto che intacca la dignità del Consiglio e offende la moralità pubblica.

Il fatto rimonta a parecchi anni sono, quando la Provincia sporse querela per prevaricazioni contro l'ingegnere Scrivano, allora capo dell'Ufficio tecnico.

In questa circostanza vennero imputati come implicati in quell'affare alcuni altri individui oltre all'ingegnere Scrivano, fra cui certo Pietro Garetto, industriale, che abita nel mandamento dal Perrone rappresentato. Orbene questo tale fu testè onorato dello insegne della Corona d'Italia dal Governo.

Il PRESIDENTE avverte che l'argomento è di tal natura da sfuggire all'apprezzamento del Consiglio e che quindi non può permettere la continuazione della discussione.

PERRONE spiega che voleva solo fare una protesta, e quindi si tace.

(Vive conversazioni e commenti fra i consiglieri).

***

Si ritorna alla discussione del **bilancio 1887.**

TITOLO II — *Spesa straordinaria.*

Categoria I. — *Spese per pagamento d'interessi, estinzioni di prestiti ed altri debiti, acquisto di stabili ed impiego di capitali.* — È approvata in L. 75,090 41.

Categoria II. — *Spese di amministrazione.* — È approvata in L. 5700.

Categoria III. — *Spese di istruzione pubblica.* — Comprendono sussidi e concorsi a scuole ed istituti.

All'art. 10 « Fondo straordinario per rifornimento di materiale scientifico nel R. Istituto Germano Sommeiller » L. 4,000, il PRESIDENTE esterna osservergli pervenuta una nota dal preside di quell'Istituto, che non credo di leggere pel modo con cui è concepita.

COMPANS, a nome della Commissione di finanza, insiste perchè lo stanziamento di L. 4,000 sia depennato, perchè tali spese pare miriino piuttosto al comodo di persone che non al progressi dell'insegnamento, e si lagna del modo di trattare che usa il preside di quell'Istituto verso l'Amministrazione della Provincia. Invita il presidente a leggere la lettera del preside.

DANEO non è del parere che la lettera debba essere letta, appunto perchè poco convenients nella forma. Il silenzio del Consiglio, che non deve essere sindacato da nessuno, è la migliore risposta.

SAMBUY e ROSSI son d'accordo perchè non si legga la lettera, non emanando essa dalla Commissione di sorveglianza. ROSSI però è di parere che se è necessaria una discussione si faccia anche a costo di leggere la lettera, e sia lice poina sul modo con cui si spendono i denari della Provincia.

Il Consiglio stabilisce che la lettera non debba esser letta, lasciando al presidente di provvedere se e come creda alla restituzione della lettera.

CIBRARIO spiega i criteri della Commissione di finanza riguardo a questi sussidi pur materiale scientifico agli Istituti.

La Commissione non crede si debbano fare altrettanti musei modelli; un museo completo per ciascun ramo scientifico dovrebbe servire per tutti gli Istituti. La Provincia spese già per questo materiale oltre a 240,000 lire.

Tocca poi del preside, il quale, oltre alle 6000 lire di stipendio *maximum*, ha annualmente assegni straordinari. Ora la Provincia è tenuta a pagare la metà dello stipendio, non la metà dello stipendio più metà degli assegni, e perciò la Deputazione si rifiutò a pagare oltre il dovuto. Allora il Governo scrisse una lettera al presidente della Deputazione, prefetto di Torino, meravigliandosi altamente che la Provincia si rifiutasse a pagare anche la metà degli assegni straordinari ad un professore distintissimo che *quando era a Piacenza esercendo, oltre all'insegnamento, la professione d'ingegnere, guadagnava assai di più (!).* Questo, dice l'oratore, fa proprio cader le braccia, specialmente quando si pensa al come il pubblico denaro vien spesso. Elogia quindi la Deputazione per la ferma condotta tenuta e insiste pel depennamento della L. 4,000.

DANEO, ringraziando a nome della Deputazione per gli elogi tributatile, conferma che bisogna andare in fondo alla questione e risanire se occorre risanamento.

Espone lo stato delle collezioni dell'Istituto, in cui si hanno duplicati per una parte e lacune dall'altra.

Propone che spesa per quest'anno lo stanziamento rimanga colla dichiarazione che sarà per l'ultima volta.

La proposta della Commissione di finanza di depennare lo stanziamento delle lire 4,000 non è approvata, e quindi lo stanziamento rimane.

La domanda presentata dalla Associazione degli insegnanti per sussidi non è approvata, dietro parere sfavorevole della Deputazione e della Commissione di finanza.

Si approva la categoria III nel totale di L. 48,611.

Categoria IV. — *Spese di beneficenza.* — È approvata in lire 34,377 35.

Categoria V. — *Spese di pubblica sicurezza.* — È approvata in lire 15,615 37.

Categoria VI. — *Spese di ponti e strade.* — All'art. 3, lire 30,000 per la sistemazione del quarto tronco della strada provinciale Castellamonte-Pont, NIGRA lamenta la scarsità del concorso in vista della importanza della strada. Chiede che lo stanziamento sia elevato a L. 50,000.

DANEO, relatore per la Deputazione, assicura che non è opportuno aumentare lo stanziamento, promettendo che verrà sollecitata quest'opera.

COMPANS, a nome della Commissione di finanza, accetta lo stanziamento in lire 50,000.

La proposta Nigra per l'aumento a lire 50,000 viene approvata.

All'art. 6 « Ricostruzione del ponte in legname sulla Dora Riparia fra Salbertrand ed Oulx, » GARELLI raccomanda l'allargamento e la sistemazione della strada che passa su quel ponte.

SCOTTI raccomanda una maggior equità nel far pagare ai Comuni i concorsi per le strade.

FRESCOT spiega che la Deputazione non può prestare che i suoi buoni uffici in questa questione che dipende dal Governo.

TABASSO raccomanda uno stanziamento di lire 25,000 per la strada Chieri-Gassino-Villastellone-Carmagnola con diramazione a Carignano.

DANEO, per la Deputazione, assicura che questa sarà una delle prime strade che verranno prese in considerazione, ma non è necessario uno speciale stanziamento, essendo stanziate L. 230,000 per l'esecuzione e completamento dell'*Omnibus* stradale.

CHIAPUSSO, BORELLI, CHICCO e PALBERTI fanno altre raccomandazioni.

ADAMINO, a nome della Deputazione provinciale, assicura gl'interpellanti Borelli e Chicco che tutti i tronchi da essi raccomandati, formanti parte di un sol tutto qual è la strada *Gassino-Chieri-Carmagnola con diramazione a Carignano*, verranno costrutti, per quanto possibile, contemporaneamente.

GIORDANO espone la relazione sulla domanda del Comune di Fenestrelle per un concorso nella costruzione di una strada di collegamento a due vicine borgate.

La Commissione è di parere che si debba meglio completare la pratica.

TEGAS appoggia la domanda del Comune, vista la necessità della strada.

Quanto meno, si adotti una sospensiva.

Però, essendogli assicurato dalla Deputazione e dalla Commissione che la questione non è pregiudicata, non insiste sulla sospensiva.

Si approva quindi il totale della categoria VI in L. 635,558 64.

Categoria VII. — *Spese per opere idrauliche.* — Contiene unicamente la quota di concorso per opere straordinarie nei porti di Genova e Savona, che si approva.

Categoria VIII. — *Spese per opere pubbliche diverse.*

CERIANA, riferendosi al riparto fatto dal Governo delle quote per la Cuneo-Ventimiglia, secondo il quale la linea parrebbe non poter essere ultimata che nel 1891, lamenta che tanto si voglia aspettare a compier tale linea che era stata promessa compiuta pel 1893.

Duoglì che si sollecitino i lavori di altre linee, e siano appena cominciati i lavori per la Cuneo-Ventimiglia.

Fa quindi raccomandazioni al presidente perchè voglia patrocinare la causa della ferrovia presso il Governo.

DANEO espone che il riparto in quindici anni dipende dagli speciali contratti, e non indica che si impieghino quindici anni a finire quella linea.

CHIAVES crede pericoloso lasciar credere che la Provincia possa acquetarsi a questo termine di quindici anni.

Non saputa quindi opportuno insistere sulla questione, dappoichè, già lo disse il Daneo, il riparto delle quote in quindici anni non implica che la ferrovia non possa essere compiuta prima.

La categoria VIII è quindi approvata in lire 93,333 33.

Categoria IX. — *Spese diverse.*

COMPANS raccomanda l'impianto degli uffici telegrafici nei capiluoghi di mandamento e lo sviluppo dei Tiri a segno.

PINCHIA raccomanda al regio commissario che si concedano facilitazioni ai Comuni che devono impiantare uffici telegrafici.

Tali facilitazioni dipendono esclusivamente dalla Direzione compartimentale dei telegrafi, specialmente per l'istruzione del personale da destinarsi a questo ufficio.

R. COMMISSARIO accetta la preghiera, pur osservando che taluni Comuni sono affattamente ritiutanti a tali impianti da negarsi persino a dare persone adatte ai nuovi uffici telegrafici.

La Commissione di finanza propone che la somma di L. 14,000 stanziata per concorsi a Tiri a segno sia portata a L. 30,000.

SAMBUY, per facilitare lo sviluppo dei telegrafi fra i Comuni, vorrebbe fossero obbligate le tranvie che devono avere servizio di telegrafo a fare anche il servizio telegrafico pel pubblico.

Il R. COMMISSARIO espone che vennero già fatti tentativi a questo riguardo; la difficoltà massima è quella del personale, che verrebbe a costituire un nuovo passivo per le Società tranviarie.

SAMBUY aggiunge che a ciò si può ovviare autorizzando per parte del Governo le Società tranviarie a percepire tutta o parte della tassa telegrafica.

Il Consiglio approva lo stanziamento di L. 30,000 per concorsi ai Tiri a segno.

All'art. 6 « Fondo preparatorio per l'adattamento del palazzo provinciale detto delle Segretarie in L. 50,000, » la Commissione ne propone la radiazione, non essendovi ancora un progetto completo.

COMPANS invita la Deputazione a presentare questo progetto.

Annuncia che si ria sentito bisogno d'una nuova sala, ma gli studi per collocarla in modo stabile e conveniente non sono ancora ben fatti.

SAMBUY crede opportuno lo stanziamento, poichè altrimenti si perderebbe inutilmente un anno.

Certamente nulla si farà senza l'approvazione del Consiglio: però intanto nell'anno che decorrerà si avrà modo e agio di concretare i progetti opportuni.

COMPANS difende la proposta di radiazione della somma per mancanza di dati certi di spesa.

BOSELLI dimostra vantaggioso l'acquisto del palazzo, cosa che dal Compans parevа messa in dubbio.

DANEO, per la Deputazione, spiega come sia necessario questo stanziamento se non si vuol far gravare tutte le spese di adattamento del palazzo sopra un bilancio solo.

Avendo la Deputazione, per bocca dell'on. Daneo, assicurato che riporterà il progetto di adattamento alla discussione del Consiglio, la Commissione di finanza non insiste nella proposta di radiazione e lo stanziamento viene approvato dal Consiglio.

***

Gli edifizi universitari.

All'art. 7 « Concorso nella spesa per gli edifizi universitari in L. 400,000, » GIBRARIO, a nome della Commissione, propone la riduzione a L. 200,000, non essendo possibile che per il 1887 si facciano tante opere che necessitino un concorso della Provincia per L. 400,000.

Finora non è pubblicato l'appalto che per un solo edifizio del valore di L. 500,000.

DANEO spiega che il concorso è voluto in lire 400,000 per forza di convenzione; d'altronde le lire 400,000 non devono esser tutte destinate agli edifizi universitari, ma anche alle cliniche e ad altri concorsi. Annuncia poi che altri appalti seguiranno al primo.

Il R. COMMISSARIO conferma, dietro notizie recentissime ricevute, che è già pronto un secondo appalto per l'edificio di patologia generale e materia medica. Per questo edifizio il progetto è già stato approvato dal Consiglio dei lavori pubblici e sta ora innanzi al Consiglio di Stato. Quindi anche questo fra un mese e mezzo potrà essere appaltato.

C'è anche probabilità che il terzo edifizio, quello per gli studi chimici, sia compiuto dall'ing. Mansueti e possa essere appaltato pure nel 1887.

Così nell'anno prossimo due edifizi saranno certo in corso, e forse vi potrà esser anche il terzo.

Si respinge la domanda dell'E posizione generale di fotografia in Firenze per un concorso.

Si mette pure in votazione l'articolo aggiuntivo per il collocamento di un busto nella nuova sala del Consiglio provinciale al conte Camillo di Cavour.

CHIAVES espone che in tali materie è meglio votare che discutere.

COMPANS si dichiara contrario alla proposta, che può costituire un precedente in certi casi pericoloso.

VALPERGA DI MASINO, autore della proposta, la difende, ricordando tutte le benemerenze di Cavour. Non è questione di danaro o d'opportunità, è questione di onore. (*Applausi*)

La proposta per un busto a Cavour è quindi dal Consiglio approvata.

Si approva quindi il totale della categoria in L. 772,358 40.

***

Si passa alla parte **attiva** del bilancio.

TITOLO I. — *Entrate ordinarie.*

Categoria I. — *Redditi patrimoniali.* — Si approva in L. 37,468 65.

Categoria II. — *Tasse provinciali.* — Si approva in L. 16,000.

Categoria III. — *Redditi diversi.* — Si approva in L. 152,162 02.

Totale del Titolo I approvato in L. 405,628 67.

TITOLO II. — *Entrate straordinarie.*

Categoria I. — *Fondo disponibile di anni precedenti.* — È approvata in L. 112,302 92.

Categoria II. — *Proventi straordinari diversi.* — Si approva in L. 367,448 03.

Totale del Titolo II approvato in L. 1,069,748 95.

Si approva il totale dell'attivo in L. 1,475,377 62 ed il Titolo III che contiene le gestioni speciali amministrate dalla Provincia (*Partite di giro*) in L. 79,200 08.

DANEO espone un progetto finanziario per sopperire agli impegni della Provincia. Con questo progetto si dovrebbe combinare un prestito di quattro milioni che si potrebbe estinguere in trent'anni con una somma fissa di lire 225,000 annue, che importerebbe l'aumento di sole cinque centesimi addizionali.

COMPANS osserva che non si può deliberare su questo progetto se non sarà ultimata la discussione sull'*omnibus* stradale.

Si rimanda perciò la deliberazione a dopo questa discussione.

***

Mozione del consigliere Danco relativa ai provvedimenti legislativi da invocarsi per allargare la base delle sovrate provinciali.

Sviluppando la sua mozione, il cons. DANEO propone che dal Consiglio provinciale parta l'iniziativa perchè si agravino le provincie dallo spese che non hanno nulla di interesse provinciale, come il casermaggio dei carabinieri, il mantenimento dei mentecatti e dell'infanzia abbandonata.

La proposta Danco, concretata in apposito ordine del giorno, è approvata all'unanimità.

***

Proposta di riforma dello Statuto organico dell'Amministrazione dell'Infanzia abbandonata.

Le aggiunte che si propongono consistono nel dire all'articolo 3° che nessun infante potrà essere ricoverato negli Ospizi quando oltrepassi il terzo anno di età.

All'articolo 6° che cessa ogni vincolo dell'Amministrazione degli Ospizi, sia verso i nutrici che verso gli infanti, quando questi hanno raggiunta la maggior età.

Dopo osservazioni di PALBERTI e CHIAVES, le varianti sono approvate.

***

Lascito Forzani — Transazione. — È approvato senza discussione.

***

Domanda di abolizione delle servitù di pascolo nel Comune di Villanova Canavese. — Si passa all'ordine del giorno secondo le conclusioni della Deputazione.

***

Istanza della Provincia di Cuneo per la costituzione d'un Consorzio interprovinciale contro la fillossera.

FERRERI riferisce sull'argomento a nome dell'apposita Commissione, la quale propone si debba sollecitare la costituzione del Consorzio e che venga inscritta nel bilancio una somma di L. 1000 o 1500.

La Deputazione accetta la proposta.

ROSSI vuole che sia una somma fissa. Non ha fiducia nel rimedio contro la fillossera.

La guerra alla fillossera non dà luogo che a vessazioni senza risultati.

Non vorrebbe che la somma passasse le lire mille.

SAMBUY è di parere contrario: egli crede che si debba curare radicalmente la fillossera colla completa distruzione dei vigneti.

Se vi sono vessazioni, si ricorra alla autorità, che provvederanno a risarciranno i danni.

Il Consiglio approva la spesa eventuale non superiore alle lire mille.

La seduta è tolta alle ore 6,10.

Oggi si discuterà la questione stradale e quella ferroviaria.

Onori funebri al cav. G. B. Siccardi.

Ieri sera alle 5 1/2 venivano resi gli estremi onori alla salma dell'avv. cav. Giovanni Battista Siccardi.

L'accompagnamento funebre, partito dalla casa del defunto, in via San Francesco da Paola, n. 12, dopo breve giro si avviava alla chiesa di San Filippo, ove fu data alla salma l'ultima benedizione.

Seguiva il feretro uno stuolo numeroso d'amici e conoscenti, di industriali, commercianti e finanzieri, giudici di commercio, membri della Camera di commercio ed arti, ecc., ecc.

Erano al completo i membri del Consiglio d'amministrazione e gli impiegati della Banca Subalpina e di Milano, di cui il Siccardi era presidente.

Il concorso numeroso testimoniava della grande stima che il defunto si era conciliata.

Il Consiglio della Banca Subalpina e di Milano, in adunanza 27 ottobre, deliberava in onore del defunto suo presidente il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio generale della Banca Subalpina e di Milano, radunato d'urgenza in seduta straordinaria, manda esprimere alla signora Ernestina Siccardi, Panza, vedova del compianto avv. cav. **Giovanni Battista Siccardi**, il suo vivissimo cordoglio per tanta gravissima insoppertata perdita, che tutti avvolse nel più profondo dolore.

Delibera unanime di intervenire in corpo alle onoranze funebri che si faranno al defunto suo presidente, e di ornare la sala delle adunanze colla sua effigie.

Lo loda larghissimo meritato che tutti tributano all'estinto, il ricordo delle tante sue virtù valgano a lenire il cordoglio della famiglia e di tutti noi, suoi colleghi, che non dimenticheremo mai il presidente imparziale elettissimo, il consigliere delegato diligente, operosissimo, l'amico caro, desideratissimo.

TELEGRAMMI

PARIGI, 28, *ore 4,50 pom.* (Nostre part.). — La Commissione per la dogana ha approvato definitivamente il diritto fisso di 5 franchi sui grani esteri.

Parigi, 28 (Ag. Stef.). — Alcuni giornali dubitano della nomina di Billot ad ambasciatore a Pietroburgo.

Si telegrafa da Capetown che i *Pondos* vennero dispersi. La tranquillità è ristabilita.

Parigi, 28 (Ag. Stef.). — De Laboulaye, nominato ambasciatore a Pietroburgo; Cambon, nominato ambasciatore a Madrid.

Londra, 28 (Ag. Stef.). — Venne proibita la manifestazione socialista stabilita pel 9 novembre. I socialisti persistettero a farla.

San Vincenzo (Capoverde), 26 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito per Rio della Plata.

Montevideo, 26 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Europa*, della Veloce, è arrivato.

Nuova York, 27 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Plata*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto.

Montevideo, 26 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Sirio*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto.

Pietroburgo, 28 (Ag. Stef.). — *L'Herold* crede di sapere che le due navi spedite a Varna hanno quattrocento uomini di equipaggio e ricevettero l'ordine di occupare Varna senza formalità preventive.

I russi stati arrestati non furono rilasciati.

Bucarest, 28 (Ag. Stef.). — L'arrivo delle navi russe innanzi a Varna non produsse finora grande impressione nella popolazione bulgara.

Rispondendo alla nota del generale Kaulbars, la quale dichiarava che la Russia considererà come provocazione la condanna degli ufficiali, è possibile che il Governo bulgaro prometta di rilasciare gli ufficiali russi arrestati, purchè la Russia riconosca l'Assemblea bulgara.

PARIGI, 29, *ore 9,10 ant.* (Nostre part.). — Il celebre digiunatore Succi è giunto in Parigi.

— Ieri sera il ballo *Viviana* ebbe un grande successo all'Eden-Théâtre per merito speciale della danzatrice Cornalba. La musica venne giudicata volgare. Bella la messa in scena.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TEATRI E CONCERTI — Venerdì, 29 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il signor Dalbret*, comm. — *Lo sposo e la sorella*, scherzo comico.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *Un topo in trappola*, comm. — *Una fortuna in prigione*, commedia. — *Un buffo a spasso*, scherzo comico-musicale. — *La marionetticide*, scena comica. — Serata d'onore dell'attore L. Vestri.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Recita d'esperimento della scuola Bassi.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le mule*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *I disertori parigini*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Un viaggio in pallone*, commedia. — *I briganti*, farsa. — *Fata brillantina*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 8.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1886.

NASCITE 27: cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI. — Alessio Luigi con Berra Barbara — Biora Stefano con Boggio Marianna — Caire avvocato Giovanni con Muriald Elisa — Cerutti Giovanni con Picco Giacinta — Discolao Pietro con Compagnia Maria — Fiorio Michele con Mandrile Lucia — Lamperti Gio. Batt. con Occhiena Angela — Revisa Carlo con Bianco Maria.

MORTI. — Acuis Caterina, d'anni 50, di Chivasso — Garino Giacomo, id. 50, di Alma, brentatore — Rolando Lorenzo, id. 60, di Gassio, calzolaio — Tanagnini Maria n. Bandino, id. 50, operaia — Quaranta Giovanna, id. 66, di Settimo, contadina — Marino Adelina n. Bassignana, id. 42, di Torino — Arri Vittorio, id. 22, di Torino, tessitore — Varretti Giuseppe, id. 13, di Torino, verniciatello — Vigliasco Tommaso, id. 85, di Bagnolo, contadino — Vercellone Giuseppe, id. 63, di Netro, muratore — Chiapperi suor Francesca, id. 60, di Genova, monaca.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale completo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Piccola Posta.

Sig. A. F. — *Alessandria.* — L'abbonamento si paga anticipato.

Sig. M. S. — *Biasca.* — Portammo la scadenza in ragione del vaglia di L. 24.

Corsi Serali
riapertura al 3 novembre
alla Scuola di Commercio

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lanzarotti. *C* 3540
Camicie su misura.
9, via Accademia delle Scienze, 9.

Casa da **rendere** nel centro di Torino, in base del 6 0/0, del reddito di **14mila lire.**
Scrivere al N. 21 e 3440, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Incanto giudiziale.

Avanti il Tribunale civile di Torino, il giorno **8 novembre prossimo,** ore **nove** antimeridiane, verrà definitivamente venduto un *grandioso corpo di casa* sito in questa città **via Baretti, n. 31,** caduto nell'eredità del fu **Pietro Anastels,** già posto in vendita sul prezzo di L. 45 mila.
Il nuovo incanto sarà aperto a L. 30,107, prezzo del primitivo deliberamento aumentato del sesto.
Per informazioni rivolgersi all'avv. e procuratore **Benedetto Ottolenghi,** via Bogino, n. 1. *C* 3527

Regio Stabilimento Agrario-Botanico

BURDIN MAGGIORE e C., di G. F. RABAIOLI
Stradale Stupinigi, **Torino.** *Casa fondata nel* 1300.
A richiesta si spedisce il catalogo delle piante fruttifere, ornamentali, da piena terra e da serra, viti, asparagi, ecc. 3550
Disegni preventivi e formazione di parchi, giardini e frutteti.

Villini dell'Ing. **Carrera,** via Montevecchio, 2, **Torino.**
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di **5** camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di **2, 3, 11** e mezz, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 25[m]. a 40[m]. — Mora al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 200

Da vendere una Macchina a vapore

orizzontale, della forza di **25** cavalli nominali, a due cilindri, sistema *Wolf,* a dilatazione e condensazione, colla sua caldaia a vapore a focolare interno di 50 metri quadrati di superficie.
Una Caldaia a vapore, focolare interno, di 60 metri quadrati di superficie con un bollitore di fianco.
Per visitare gli apparecchi e per condizioni scrivere al signor SECHERAYE-COLLOMB, chemin des Savoises, 655, **Plainpalais Genève.** 3521

Deposito di mobili delle fabbriche di Milano via Mazzini, 27, Torino.

Assortimento di *camere complete in legno* di tutti i prezzi, *letti a noce, canapè, étagères, sale da pranzo, divani e cuscini, toilette,* ecc., *letti in ferro e lamiera dorati,* in loro vece, di tutte le forme e dimensioni. — *Lane e fils per materassi, e due vegetali, molle per elastici, fuils e bourrel per mobili,* il tutto a prezzi di fabbrica. 2813

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** continua da ben **30 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia o curiosità in 1551
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Per Bagni

Fabbrica di **Bagni** e **Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Rosegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.
Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. — Grande assortimento di articoli in metallo.
ROSEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista,* via Garibaldi, 38, Torino.

AVVISO DI TRASLOCO. Col **1° novembre** pross. la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i propri magazzini, stoffe per mobili, tappeti, coperte, ecc., ora in **via Lagrange, 5,** nei vasti locali del **Caffè Piemonte,** via Maria Vittoria, 3, palazzo Accademia delle Scienze, p° S. Carlo. 3514

Comune di Bogogno (Novara).

Trovasi vacante col 1° novembre la Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica Consorziale Bogogno-Agrate-Veruno. Stipendio L. 2800; residenza in Bogogno.
Inviare domande e documenti al sottoscritto entro il corrente mese. Fatta la nomina si entra subito al servizio.
Bogogno, 14 ottobre 1886.
Il Sindaco
L 3532 V. PRANDINA.

Incanto mobili

per decesso della proprietaria
signora **EULA.**
Nel giorno **23 ottobre** e successo. si procederà alla **vendita,** e verranno deliberati al miglior offerente, e **pronti contanti,** tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lane* e *crini* per *materassi* e *aloffe* per *mobili,* cristalli nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricato
C 3534 CARELLI GIOVANNI.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Dal D^r CHURCHILL
Dotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un inscito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la signatura del D^r **CHURCHILL** e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANN,** rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C°, *Milano.*
Strimbergh, *Roma.*
Kamot, *Napoli.*
Roberts e C°, Firenze.
3530

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino
Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che i nostri Agenti incaricati di visitare la clientela sono muniti d'un bollettario intestato col nome della nostra Casa.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito di:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte o reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

ELISABETTA ved. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in via *Robilant,* n. 3, rimpetto alle vie Private, casa Massaglia, vicino a piazza Solferino. *TORINO.* 3529

Al presente
ALLOGGIO signorile di **9** membri, 3° piano, acqua potabile in casa, vista in via Cavour ed in giardini. — Via Cavour, 44. *C* 3457

NON PIÙ TOSSE.

La rinomata **Conserva pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. L. **5, 3** e **1 50;** lo *Pastiglie* L. **1 20** la scatola. — **Etnina,** soluzione concentrata di catrame, L. **1 50** — *Pastiglie di catrame,* L. **1** — *Capsule Gondron,* L. **1 50** — *Pastiglie di Codeina,* calmanti la tosse, L. **2, 1 50** e **1.** — Farmacia **TARIOCCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 3452

Cercasi

per un avviato negozio in generi di moda e novità una **persona per la contabilità e la vendita** che disponga dalle dieci alle quindici mila lire in conto corrente al 6 0/0; stipendio a convenirsi. — Scrivere in **Torino,** fermo in posta, n. 20. *C* 3522

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritto dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e lo sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 2,50 la Bott. e 1 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VITTANI e C. Milano e Napoli.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e barache di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** ***Torino.***

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE
della Capigliature eleganti
Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, pianigiene la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidezza. Agisce gradatamente senza fallire mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso ogni capello d'una piacevole tinta si ritiene un ornamento certo e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguire usarla ogni 8 o 10 giorni
Deposito generale in TORINO: **alla farmacia del Dottore Boggio.**
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconcini che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio,* via Barthollet, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Tricerri* — Dai profumieri *Bocher, Oriano, Cortese, Mondo, Pianchetto, Turelli.* — **A Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni e C.,* e principali profumieri d'Italia. 3512

Si acquisterebbe

una **casa** in Torino del valore di L. **20[m].** a **70[m].,** situata in qualsiasi località, preferibilmente verso la Crocetta.
Scrivere al *N.* 19 e 3502 T, *ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

10 Sei Tuma di Riso vercellese **NUOVO**
K. L. **4 20** a domicilio.
A. TRINCHIERI, via Po, n. 27. *C* 3539

Incanto per trasloco.

Oggi e giorni successivi, nel **negozio di mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutte le merci esistenti nei locali componenti detto negozio. 2896

D'affittare alloggio di **4** belle camere d'angolo, al primo piano, con terrazzo, gas ed acqua potabile.
Via Ormea, 36, da vedere. — Per informazioni dirigersi ivi. *C* 3498
Casa

Lane, Crini per materassi, Coperte lana.

Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferito in **via S. Quintino, 15.** *C* 3535

GUARICIONE della SORDITÀ

I **Timpani Artificiali,** brevettati, di **Nicholson,** guariscono e alleviano la **Sordità,** qualunque ne sia la causa. — In più rimarchevoli guarigioni sono state fatte. — Inviare **25** centesimi per ricevere *franco* di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, contenente testimonii descrittivi dei tentativi che sono stati fatti per guarire la **Sordità,** ed anche delle lettere di raccomandazione dei Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente.
Dirigersi a J. E. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI, FACENDO MENZIONE DI QUESTO GIORNALE.

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Torn di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione, e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. È inodoro.* Un vaso L. **5 50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **16** (guarisce per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, 11, e principali farmacie. — **Torino,** *Turin, Turicco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Parnaria.* — **Novara,** *Bellotti* già *Botta.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta-Botto.* — **Genova,** *Brusco e C., Bosel, Mojon.* — **Porto Maurizio,** *Masnata.* — **Savona,** *Ramorino,* ecc., ecc. 3488

Lane, Crini per materassi, Coperte lana. C 3535
Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferito in **via S. Quintino, 15.**

PER GUARIRE

radicalmente e non apparentemente le **blenorragie,** i **catarri e strangolamenti uretrali,** occorrono le **PILLOLE** del comm. **PERTZ** professore dell'Università di Pavia, adottate dal 1851 nei nosocomi di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano,** ove *si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia* — L. 2.20 la scatola, franche.
Depositi presso *Torricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Tricerri, Ferrero, Mojon, Prato,* e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla scatola e sull'acclusavi istruzione *la firma e MARCA* Galleani

FERRO PAGLIARI

A persuadere il Pubblico e specialmente i signori Medici che non trattasi di uno dei soliti *recipe* da quarto pagine di giornali, ma sibbene di un prodotto chimico che ha riscosso l'approvazione di Autorità scientifiche superiori ad ogni sospetto, ci limitiamo a riportare qui di seguito alcuni giudizi da questi dati, solo tenendo a dichiarare, per norma di tutti, che non avremmo ricorso a questa aperta pubblicità se il nostro riserbo non avesse pur troppo incoraggiato i soliti imitatori o speculatori che sotto altro nome cercano dovunque di accreditare altri preparati congeneri che col *Ferro Pagliari* nulla hanno di comune e contro dei quali giova guardarsi per non essere, in buona fede, facilmente mistificati. **Pagliari e C.**

La varietà dei preparati di ferro si è andata da non molti anni straordinariamente moltiplicando sia per il crescente bisogno di questo mezzo ricostituente, sia per essere spesso venale meno all'aspettativa degl'infermi la decantate proprietà di molti composti marziali che circolano nel commercio, e la di cui composizione fu ispirata non già da norme rigorosamente scientifiche, ma da semplice scopo di lucro. Aggiungasi che vari fra essi, per quanto rispondessero alle esigenze della scienza dal lato della preparazione chimica, si dovettero abbandonare perchè di amministrazione difficile o perchè il loro uso causava disturbi digestivi così pronti, da doverli sospendere prestissimo, o da restringerne l'indicazione a condizione di una non comune resistenza organica.
Che il bisogno del ferro cresca ogni giorno quasi in tutte le classi della società, è per troppo assunto facile a dimostrarsi, e tale che, anche senza essere Medici, lo s'intuisce facilmente di fronte ad un'gran numero d'individui che presentano nell'aspetto fisico e nella debole resistenza funzionale del corpo o della mente, l'impronta di una grave *scrofolosi;* affezione che tende disgraziatamente a generalizzarsi. (Vedi *Riforma Medica,* luglio 1886). Il soverchio lavoro intellettuale cui si sottopongono i giovanetti nelle scuole, la mania di un enciclopedismo precoce, lo scosso che il sistema nervoso risente per la posa severità dei costumi, per le emozioni originate da produzioni letterarie dannose per certe età, il pervertimento delle funzioni nutritive legato alle cause predette o dipendente in gran parte dal facile abuso degli alcoolici, generato dal bisogno di stimoli, la aumentata frequenza della infezione sifilitica e della tisi, e, diciamolo pure, quel carattere di debolezza che alla nostra generazione impresse l'abitudine del disseppellimento nei padri nostri, rendono una eloquente verità il bisogno quasi personale di mezzi tonici e ricostituenti. Sovrano fra tutti i mezzi ricostituenti è il Ferro, perchè provvede alla regolare elaborazione del sangue, da cui dipendono direttamente la nutrizione di tutti i tessuti e le azioni metaboliche dell'organismo.
Sia che circa il suo modo di agire si divida l'opinione dell'Hayem (Bull. de thérap. t. C. p. 289, 324, 1881) per il quale arrivabbe nel senso ancidetto col fornire ai globuli sanguigni l'Emoglobina, e quella del Dujardin — Beaumetz (Bull. de thérap. XC, p. 298, 401, 1876) che lo considera come un semplice stimolo della digestione, noi troviamo in questo elemento terapeutico la scintilla animatrice della cellula intellettiva e il mezzo che provvede ai muscoli il materiale della loro attività funzionale. E fra i vari preparati ferruginosi non esitiamo a porgere ed a raccomandare al pubblico quello di recente introdotto nella terapia dopo lunghissimi studi dal celebre Chimico Pagliari. Questo preparato ha avuto un'ampia sanzione scientifica dagli studi clinici e sperimentali eseguiti nella Clinica Medica di Firenze dal Dott. L. Vanni e la sua efficacia terapeutica sarà quanto prima maggiormente avvalorata da una ulteriore relazione improntata a nuovi studi ed osservazioni di molti Medici Italiani o Stranieri che lo hanno sperimentato con animo scevro da qualsiasi preconcetto e senza la prevenzione poco favorevole che molti nutrono per sistema contro tutte le specialità. Del resto, nel **Ferro Pagliari** il carattere della *specialità* resta solo nel segreto delle proporzioni e nel modo di prepararlo, giacchè i principali elementi chimici che lo compongono sono cramai abbastanza noti ai Medici, i quali ne ritengono avvalorata reciprocamente dai medesimi la virtù medicamentosa del preparato. L'unione così felicemente riuscita dell'acido *Cloridrico* al *Ferro,* ne fa, sì, un farmaco *speciale,* ma esclusivamente per la sua efficacia curativa e per la possibilità di amministrarlo anche in quei casi nei quali non solo non sarebbe tollerato, ma direttamente controindicato qualunque altro preparato ferruginoso.
I casi clinici nei quali fu sperimentato con successo sono i seguenti:

Alcuni casi di *Clorosi* semplice od associata a *dismenorrea* — *Oligoemia* da profuse epistassi — *Oligoemia da ancilostomiasi* — Vari casi di *Oligoemia secondaria ad infezione malarica* — *Oligoemia da emorragie capillari per catarro gastro-intestinale secondario od epatite interstiziale al primo stadio* — *Catarro eretistico dello stomaco, oligoemia ad ipotensia secondaria* — *Debolezza generale e disappetenza per abuso di alcoolici e di tabacco in giovane sifilitico* — *Inappetenza da catarro de' bevitori* — *Miocardite di Clorosi e mal di Montagna da alterata nutrizione generale* — *Gastralgia isterica* — *Grave oligoemia intensa catarro gastro-intestinale sintomatico di affezione cardiaca.* — E dai risultati ottenuti fu d'uopo concludere

Che il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza;
Che tutte le forme delle Oligoemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso;
Che i disturbi gastrici e intestinali, le diaspepsie, ecc. non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato;
Che riesce tollerato anche quando non la furono altri preparati e **non produce mai stitichezza;**
Che nessuna età è controindicazione alla sua amministrazione dopo lo slattamento;
Che la sua inalterabilità, il suo poco prezzo e la facilità di mascherarlo da se stessi ne fanno un prezioso mezzo di cura alla portata di tutti i luoghi e di tutte le classi sociali.

(Vedasi la relazione pubblicata nella *Sperimentale* **del mese di luglio 1885, e riprodotta nell'** *Orosi* **del mese di settembre dello stesso anno).**

Il **Ferro Pagliari** è uno dei prodotti farmaceutici più interessanti che abbiano a segnalare.
Dott. Louis Hibert, Farmacista in Capo alla Clinica di Parigi.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.
Dott. Bonchardat — Parigi.

Il **Ferro Pagliari** è un preparato veramente prezioso, di effetto rapido e sicuro e di ottimo gusto per il medico nei casi di anemia, oligoemia, clorosi e sopratutto nelle inappetenze e dispepsie.
Dott. Ruggero Galassi, Specialista — Bologna.

Esperimentato su larga scala il **Ferro Pagliari,** debbo confessare di averne ottenuti non comuni risultati. Somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini), trovai sempre che veniva egregiamente tollerato anche dallo stomaco il più debole, notando col tempo gli effetti benefici che un preparato ferruginoso ben tollerato e facilmente assimilabile suole arrecare in tutti quei casi nei quali l'impoverimento quantitativo o qualitativo del sangue è il fattore principale delle condizioni morbose; e mi sanguro che altri vogliano al pari di me esperimentare questo preparato, che, fra la miriade dei ferruginosi, credo uno dei pochi da reputarsi eccellente.
Dott. G. Guidi — Firenze.

Avendo da molto tempo introdotto nella mia pratica il **Ferro Pagliari,** richiesto, non esito a testimoniare pubblicamente e disinteressatamente i favorevoli risultati ottenuti. — L'impiego di detto preparato è facile, pronto, sicuro; non disturba le funzioni digestive, è tollerato dagli stomachi i più delicati, non congestiona, nè produce stitichezza. A preferenza di certi altri prodotti e misture secrete, è bene si popolarizzi ognor più questo ritrovato utilissimo destinato ad un impiego il più esteso e comune.
Dott. Quattrocchi — Firenze.

Da qualche tempo adopero il **Ferro Pagliari,** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra, in un tempo relativamente breve, più brillanti risultati.
Venezia, aprile 1886. *Dott. Cesare Musatti.*

Da parecchio tempo vado esperimentando il **Ferro Pagliari** in tutte quelle forme di malattie nelle quali i preparati ferruginosi hanno una piena e decisa indicazione, e lo trovai corrispondere perfettamente alle mie aspettazioni. — Egli è un farmaco di *facilissima assimilazione* e tollerato dagli stomachi i più delicati.
Trento, 15 aprile 1886. *Dott. Castellini, Medico-Chirurgo.*

Da qualche tempo a questa parte, tutte le volte che nella mia pratica medica ho bisogno di ricorrere ai preparati marziali, adopero con fiducia il **Ferro Pagliari.** Mi è sembrato che questa specialità, per la sua forma e composizione chimica, pel modo col quale la si amministra e per la sua facile assimilazione, possa ritenersi superiore, e quindi sia preferibile ai non pochi medicamenti che si trovano in commercio col titolo di ricostituenti del sangue. Il **Ferro Pagliari,** poi, si raccomanda più specialmente nei *bambini, nei Cloro-anemici con stasis gastrica, nelle persone indebolite da malattie esaurienti* od in tutti coloro nei quali, per speciale idiosincrasia, abbiano fatto cattiva prova o non siano stato tollerate le altre chimiche composizioni di ferro.
Spezia, 15 aprile 1886. *Dott. Stefano Odervi.*

Il sottoscritto, avendo esperimentato più volte il **Ferro Pagliari,** lo trovò sempre giovevolissimo e tollerato assai meglio degli altri preparati ferruginosi.
Torino, 15 maggio 1886. *Dott. Innocenti.*

Da circa un anno, dopo aver letto l'accurata relazione scientifica corredata da numerose osservazioni che il dottor L. Vanni, allora professore della Clinica Medica del R. Istituto di studi superiori di Firenze, pubblicò in morito al **Ferro Pagliari,** io uso largamente di quest'ottimo preparato marziale. In tutti i casi in cui la sua somministrazione era indicata, ho sempre potuto constatare con la mia più grande soddisfazione che l'esito corrispondeva perfettamente, e che questa specialità ferruginosa, ben tollerata anche dagli stomachi i più difficili e perfino dai bambini in tenera età, di un sapore non disgustoso, facilmente assimilabile, dopo circa un mese di cura produceva un miglioramento nella nutrizione generale; di modo che individui affetti da uno stato di anemia o di clorosi che durava da molto tempo e senza che avessero avuti miglioramenti dall'uso di altri rimedi ferruginosi, poterono ottenere una completa guarigione per la cura fatta del **Ferro Pagliari.** E per queste ragioni io non esito a dichiararlo eccellente e tale da dover sostituire tutte quelle specialità ferruginose che, senza alcun corredo di osservazioni cliniche e di esami globulimetrici del sangue, s'impongono solamente al pubblico con una sfacciata ciarlataneria. — In fede di che, ecc., ecc.
Genova, addì 23 maggio 1886. *Prof. Dott. Ariaro Maisi.*

Fra tutti i preparati di ferro nostrali ed esteri, l'unico che sino ad oggi abbia dato i migliori risultati è il **Ferro Pagliari,** perchè soddisfa ad un complesso di condizioni ed esigenze che gli altri difficilmente possono raggiungere. Si assimila con facilità straordinaria, vien tollerato con massima indifferenza dagli stomachi più deboli e delicati, ed in poco tempo se ne riscontrano i benefici effetti. Insomma, è di un'efficacia incontrastabile. — Da sette mesi io ne faccio esperimenti su vasta scala in 4 diverse Comuni e non un caso sino ad ora smentì questo mio convincimento.
Cossoine, 25 maggio 1886. *Dott. Stefano Gutierres.*

DEPOSITO GENERALE — **PAGLIARI e C.,** *Firenze* — Piazza San Firenze, N. 4.
Vendita in Torino: Farmacia Centrale **G. Torta,** via Roma, n. 2 — Farmacia **Taricco,** piazza San Carlo, angolo via Roma — Farmacia **Schiapparelli,** piazza San Giovanni, n. 2. 3531

Memoriale pel pubblico

Associazioni, Opere pie, e Circoli.

Società Archimede — Questa sera, venerdì, 29 ottobre, alle ore 8 1/2, adunanza straordinaria per importanti comunicazioni.
— *Società Reduci Garibaldini.* — Domani, sabato, 30 corrente, alle ore 8 1/2 pom., seduta ordinaria.
— *Società Fulgurami ed Arti affini.* — Sabato, 30 corrente, alle ore 8 pom., adunanza alla sede sociale (via Pasticcieri, n. 2).

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile. — La facoltà di procedere al accertamento suppletivo di cespiti di reddito omessi o sfuggiti nell'accertamento non è riferibile ai redditi variabili, imperocchè non è ammissibile che si rinvenga sull'ammontare del cespite di un reddito denunziato ed accertato per correggere un erroneo apprezzamento di reddito stesso; è bensì riferibile ai redditi in somma definita, risultante da titolo, pei quali se una parte di reddito fu occultata, ben si può, scoprendola, iscriverla e tassarla suppletivamente, dacchè non si tratta di modificare una valutazione già fatta, essendo determinata da titolo la somma del reddito occultato.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 26 Ottobre — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro discende su tutto il continente, specialmente presso lo scoto della Provenza.
La depressione che trovasi nella Guascogna sembra dirigersi verso il Mediterraneo (presso Nizza 0 mm.).
Persistono le forti pressioni sul nord ed al centro d'Europa; il suo massimo raggiungo 776 mm. sul Baltico.
Un forte abbassamento di temperatura è avvenuto all'ovest ed al centro, ed un sensibile aumento nell'Italia e nella Finlandia.
Il termometro varia stamane da —3° (Amburgo) a 22° (Cagliari).
Italia — 26 Ottobre — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro notabilmente diverso; venti freschi intorno al levante nel Tirreno; piogge sopiose al nord-ovest del continente; temperatura sensibilmente aumentata sull'Italia superiore.
Stamane cielo piovoso o coperto nell'Italia superiore, nuvoloso sulle isole; venti freschi del 1° quadrante al nord, del 2° nel basso Tirreno e nella Sicilia.
Barometro alquanto depresso a 758 mm. nella Sardegna settentrionale, a 765 mm. a Torino, Roma e Caltanissetta, a 767 mm. sull'Adriatico.
Mare mosso od agitato lungo le coste occidentali.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 26 Ott.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 7.0	0.0	Madrid	+15.8	+ 8.4
Stoccolma	+ 2.0	— 1.0	Lisbona	+16.0	+12.0
Christiana	+10.0	+ 7.0	Trieste	+17.0	+11.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 4.0	Venezia	+16.8	+11.2
Valenza	+12.2	+ 8.9	Milano	+16.9	+11.6
Yarmouth	+10.6	+ 7.8	Torino	+12.8	+10.4
Bruxelles	+10.7	+ 2.0	Moncalieri	+12.4	+10.3
Amburgo	+ 8.0	+ 3.0	Genova	+17.5	+13.9
Cassel	+ 9.0	+ 3.0	Firenze	+20.7	+12.5
Breslavia	+ 4.0	+ 1.0	Roma	+22.2	+12.2
Cracovia	+ 7.0	+ 1.0	Napoli	+22.5	+15.0
Hermanstadt	+ 4.0	+ 1.0	Cagliari	+25.0	+20.0
Vienna	+ 9.0	+ 6.0	Palermo	+20.8	+12.5
Berna	+ 8.4	+ 5.0	Monaco	+24.8	+16.7
Parigi	+11.7	+ 7.8	Costantinop.	+13.0	+14.0
Bordeaux	+20.8	+10.1	Algeri	+26.0	+16.0
Lione	+11.8	+ 9.4	Tunisi	+26.0	+20.0
Nizza	+19.0	+11.0	Biskra	+29.0	+20.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 ottobre.
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 748.4 3 pom. 745.0 9 pom. 747.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+11.3 +10.7 +11.4
Tensione del vapore in millimetri:
9.2 9.0 8.8
Umidità relativa in centesimi:
91 91 81
Vento: NE forte N deb. calma
Stato atmosferico:
coperto pioggia pioggia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +10.6. mass. +11.8.
Acqua caduta mm.: 33.2 — Min. della notte del 29 +11.3
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 30 ottobre 1886. — Nascere del Sole 6.56 — Meridiano 0.8 — Tramonto 5.9 — Nascere della Luna 10.8 matt. — Meridiano 3.0 sera — Tramonto 7.51 sera. — Giorno della Luna 4.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	28 Genova.	25 Milano.	26 Firenze.
Rend. Italiana cont.	101 05	— —	101 —
» » f.m.	101 10	101 05	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2251	— —	— —
» Credito Mobil.	1021	— —	1022 —
» Ferrovie Merid.	704 —	707-08 50	705 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	306 50-08	— —
Az. Ferr. Mediterr.	602 —	601 —	601 —
Obbl. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1136 —
» Banca Gen. Roma	— —	698-700	— —
» Lanificio Rossi	— —	1800-02	— —
» Jan. Canapificio	— —	228-31	— —
» Cotonificio Cantoni	— —	807-808	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	538-33 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificate Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 42	— —	25 17
» » lett.	25 45	— —	— —
» Parigi - vista	100 27 82	— —	100 80
» » lett.	100 32 87	— —	— —

Vienna, 29		*Berlino,* 28	
Mobiliare	370 00	Mobiliare	457 —
Lombarde	103 50	Austriache	396 —
Banca Anglo-Austr.	102 —	Lombardo	172 —
Austriache	242 40	Cambio su Londra	20 35
Banca Nazionale	807 —	Rendita Italiana	100 57
Napoleoni d'oro	9 53 5	Meridionali	119 50
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 50	Rendita Turca	14 10
Lire Italiane	49 15	Prestito Russo	99 90
Cambio su Londra	125 05	Prest. Orient. Russo	59 90
Rendita Austriaca	83 50	Argent. per chil.	194 50
Id.	83 45	Dopo Borse	457 —
Unionbank	210 50	Id.	396 —
Rend. Austr. nuova	115 90	Id.	172 —

Camera di Commercio e I Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dal Municipi.
27 ottobre.
CARMAGNOLA. Uvaggi: mir. 1700 da L. 2 — a 2 50. Prezzo medio L. 2 25.
Id. Nebioli: mir. 1100 da L. 2 10 a 2 50. Prezzo medio L. 2 30.
Dispacci telegrafici del 28 ottobre.
NIZZA MONFERRATO, Barbera: mir. 2.71 da lire 2 05 a 2 90.
Ultimo bollettino.

Città d'Asti.
Prezzi medii generali delle Barbere e delle Uve comuni nell'anno 1886.
Barbere: mir. 332,475 al prezzo medio generale di lire 2,850; ammontare L. 917,845 45.
Uve comuni: mir. 184,581 al prezzo medio generale di lire 1,907; ammontare L. 368,142 795.

Comune di Dogliani.
Riepilogo del mercato delle uve dell'anno 1886.
Barbera: mir. 175,000 da L. 1 60 a 2 20; prezzo medio L. 2 62; ammontare totale L. 1,199,000.

NUOVA YORK.	25 Ottre	26 Ottre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 88 1/2 k.	0 89 1/2 k.
Id. 7bre »	0 85 1/4 »	0 84 5/8 »
Id. ottobre »	0 85 1/2 »	0 84 7/8 »
Id. 9bre »	0 87 1/8 »	0 86 3/8 »
Id. primav. »	0 95 1/2 »	0 95 — »
Grano turco, al 5mila di 35 chil.	40 —	40 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico di frumento del peso di 77[75 l'ettolitro:

	26 Ottre	27 Ottre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
Ottobre	» 23 — a 23 25	23 75 a 24 —
Novembre dicembre	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 da 9bre	» 23 25 a 23 50	23 — a 23 25
4 mesi da gennaio	» 23 50 a 23 75	23 25 a 23 50
	fermo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 28 ottobre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione esterna della Seta in Torino Il Direttore G. Bianchi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	12	1200 11	Organzino	5